

# IL BOLLETTINO DIOCESANO

---

Ufficiale per l'Arcidiocesi di  
Salerno - Campagna - Acerno



Nuova Serie del  
Bollettino del Clero

---

Anno XCIII  
n. 3  
Settembre - Dicembre 2015

## Il Bollettino Diocesano

Periodico

Nuova serie

Anno XCIII

**Direttore Responsabile:**

Riccardo Rampolla

**Redazione:** Biagio Napoletano

Sabato Naddeo

**Revisione testi:** Pino Clemente

**Segretario:** Luciano D'Onofrio

**Sede:**

Via Roberto il Guiscardo, 2

84121 Salerno

Tel. 089.258 30 52

Fax: 089.258 12 41

**Tipografia:**

MULTISTAMPA srl

Grafica - Stampa - Editoria

84096 - Montecorvino Rovella (SA)

Tel. 089.867712 - [www.multistampa.it](http://www.multistampa.it)



Reg. Trib. Salerno n.2/2011 del 16/02/2011

Mail: [bollettino@diocesisalerno.it](mailto:bollettino@diocesisalerno.it)  
[www.arcidiocesidisalerno-campagna-acerno.it](http://www.arcidiocesidisalerno-campagna-acerno.it)











IL BOLLETTINO  
DIOCESANO

Settembre/Dicembre 2015

## Decreti



## Costituzione del Comitato per il Giubileo straordinario della Misericordia

“In questo tempo in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale.

È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre” (MV 12).

Considerato che l’8 dicembre p.v. Papa Francesco aprirà l’Anno Santo della Misericordia che si concluderà con la solennità di Cristo Re dell’Universo il 20 novembre 2016; dovendo anche noi il 13 dicembre p.v., terza domenica di Avvento, così come disposto nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, aprire per tutto l’Anno Santo una uguale Porta della Misericordia (MV 3); per meglio aiutare tutta la Comunità diocesana a riscoprire, a celebrare e a fare esperienza della divina Misericordia nella vita dei singoli e delle comunità di appartenenza,

### COSTITUISCO

il Comitato per il Giubileo straordinario della Misericordia

che sarà composto dai seguenti Presbiteri:

Sac. Biagio Napoletano	Vicario generale (presidente)
Sac. Vincenzo Pierri	Ufficio liturgico
Sac. Michele Pecoraro	Cattedrale di Salerno
Sac. Marco De Simone	Cattedrale di Acerno
Sac. Carlo Magna	Cattedrale di Campagna
Sac. Antonio Quaranta	Ass. Dives in Misericordia
Sac. Roberto Piemonte	Dir. Cons. Past. Dioc.
Sac. Pietro Rescigno	Dir. Uff. Past. Sport e tempo libero

Sac. Rosario Petrone  
P. Massimo Poppiti ofm Capp.

Cappellano Casa Circondariale  
In rappresentanza dei Religiosi  
dell'Arcidiocesi

La Beata Vergine Maria, i Santi Patroni Matteo, Antonino e Donato e i  
Santi Confessori S. Leopoldo Mandic e S. Pio da Pietrelcina vi protegga-  
no in questo servizio.

Salerno, dalla Curia Arcivescovile, 22 ottobre 2015, Memoria di S. Gio-  
vanni Paolo II

**Reg. U prot. 53/2015**

**Sac. Sabato Naddeo**  
*Cancelliere Arcivescovile*

**✠ LUIGI MORETTI**  
*Arcivescovo Metropolita*

## Lettere



*Luigi Moretti  
Arcivescovo Metropolita  
di Salerno Campagna Aeterno*

*Festeggiamenti in onore di S. Matteo  
Un sentito grazie a tutti*

*Cari amici,*

desidero esprimere a tutti il mio grazie più sincero per la bella e luminosa testimonianza di fede manifestata in occasione dei festeggiamenti del nostro Patrono San Matteo.

Ho avvertito la sentita partecipazione delle autorità civili e militari, delle altre istituzioni presenti, dei portatori e delle migliaia di cittadini che hanno voluto partecipare con la loro preghiera alle celebrazioni.

Vi sono grato anche per le numerose testimonianze di amicizia che mi avete rivolto. Alla scuola dell'Apostolo Matteo impariamo ad essere sempre più il riflesso di quella umanità nuova annunciata nel suo Vangelo, ponendoci con carità al servizio dei fratelli per edificare una umanità più fraterna e più giusta.

Mi fa piacere sin d'ora annunciarvi che, in comunione con quanto stabilito dal Santo Padre per il Giubileo della misericordia, domenica 13 dicembre p.v. alle ore 15,30, presso la Cattedrale di Salerno, vivremo la solenne apertura della Porta Santa. Vi invito caldamente ad esserci.

Nell'attesa di rivedervi, vi chiedo di pregare per me e per il mio ministero.

Di cuore vi benedico.

✠ LUIGI MORETTI



*Luigi Moretti  
Arcivescovo Metropolita  
di Salerno Campagna Averno*

## Censimento dei Beni Culturali Mobili

*Reverendissimi Parroci,*

La Conferenza Episcopale Italiana, attraverso l'Ufficio Nazionale per i Beni culturali Ecclesiastici, ha promosso l'inventario informatizzato dei Beni Culturali Mobili di proprietà diocesana.

L'inventario non vuole essere solo un mero strumento amministrativo, così come previsto dal Codice di Diritto Canonico, ma un valido supporto allo studio del vasto patrimonio di opere d'arte di proprietà ecclesiastica.

La funzione pastorale, esplicitamente richiamata dalla Commissione Pontificia per i Beni Culturali è, inoltre, un obiettivo da perseguire in ogni singola realtà diocesana, essendo l'Inventario anche strumento "utile" all'Evangelizzazione.

La nostra Arcidiocesi è, quindi, tenuta a realizzare, in tempi brevi, il proprio inventario informatizzato. A partire dal mese di ottobre 2015, secondo un calendario regolato per foranie e coordinato da don Antonio Pisani, si recheranno presso ogni singola parrocchia almeno uno schedatore ed un fotografo (appartenenti alla società Polidoro di cui il responsabile è il dott. Roberto Sasso) con il compito di inventariare ogni bene culturale mobile di proprietà parrocchiale (calici, statue, paramenti liturgici, ostensori, dipinti etc.) presenti nelle chiese, case canoniche, depositi, musei ed anche presso privati.

Il personale sarà debitamente munito di una lettera di accompagnamento vidimata dalla Curia arcivescovile.

Per agevolare il lavoro, si richiede un'attenta partecipazione di tutti

i sacerdoti che avranno il compito di indicare e far visionare i beni culturali di proprietà parrocchiale.

Ad ogni responsabile parrocchiale, al termine dell'inventariazione di tutte le parrocchie dell'arcidiocesi, sarà consentita la consultazione della banca dati di propria pertinenza attraverso l'intranet della CEI appositamente realizzata.

Per ogni chiarimento, potete far riferimento a Don Antonio Pisani, responsabile della Campagna d'Inventariazione, oppure a Don Giuseppe Guariglia, Economo diocesano.

Di cuore vi benedico

✠ **LUIGI MORETTI**



*Luigi Moretti  
Arcivescovo Metropolita  
di Salerno Campagna Averno*

*Appuntamenti mensili di formazione*

Invito a parteciparvi

*Carissimi,*

da qualche giorno è iniziato il nuovo anno pastorale e, come clero, riprendiamo anche i nostri appuntamenti mensili di formazione.

Il primo incontro, che vedrà la presenza anche dei confratelli delle altre Diocesi della Metropolia, avrà luogo giovedì 22 ottobre, alle ore 9.30, presso il Seminario di Pontecagnano-Faiano. Interverrà don Luca Ferrari, sacerdote della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla, ideatore dell'iniziativa "Giovani e Riconciliazione" e responsabile di "Familiaris Consortio", un'associazione di chierici che riconoscono una chiamata specifica al ministero vissuto in forma comunitaria. Don Luca ci parlerà della misericordia nella vita dei sacerdoti.

Nell'Agenda diocesana si trova il calendario completo degli incontri di formazione e spiritualità previsti per quest'anno. Vi chiedo di annotare sin d'ora le date di questi appuntamenti, che sono tappe importanti del nostro cammino di Chiesa diocesana.

Raccomando vivamente a ciascuno di voi di non trascurare la partecipazione a questi incontri mensili. Vari sono i motivi che mi spingono a lanciarvi quest'appello. La formazione permanente ci aiuta ad esercitare con più fecondità il nostro ministero sacerdotale. Questi incontri mensili, poi, sono anche occasioni in cui i rapporti umani tra noi preti possono intensificarsi, in modo tale che la comunione affettiva si consolida sempre più.

C'è il pericolo che, assorbiti dalle tante cose da fare nel nostro quotidiano ministero, ci venga a mancare il tempo per la riflessione, l'ascolto,

l'introspezione. Vi chiedo, carissimi sacerdoti, di dedicare del tempo a voi stessi. Con questa espressione, molti oggi fanno riferimento al praticare uno sport, un hobby, al prendersi delle vacanze, o in generale a praticare attività distensive dal punto di vista fisico e psichico.

Non che queste dimensioni non vadano curate. Ricordiamo, però, quanto dice l'Apostolo: «Allénati nella vera fede, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura» (1Tm 4,7-8). E poco dopo aggiunge: «dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito [...].

Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano» (ibid., vv. 13-16).

La carità pastorale che rivolgete ai fedeli a voi affidati, o verso quanti incontrate quotidianamente, deve includere anche le vostre stesse persone tra i destinatari.

Prendiamoci cura della nostra vita spirituale e della nostra formazione permanente, per non dover dire, come la sposa del Cantico dei Cantici: «mi hanno messo a guardia delle vigne» – ossia delle anime – «la mia vigna, la mia, non l'ho custodita» (Cant 1,6).

Con la viva speranza di ritrovarvi numerosi ai nostri incontri, paternamente vi benedico.

✠ LUIGI MORETTI



*Luigi Moretti  
Arcivescovo Metropolita  
di Salerno Campagna Averno*

## *Università di Salerno: inaugurazione dell'Anno Accademico*

### *Messaggio d'affetto*

*Carissimi amici,*

sono particolarmente contento di poter anche quest'anno inviare alla vostra Comunità universitaria un messaggio di affetto in occasione dell'inaugurazione del nuovo Anno Accademico.

Come forse saprete, la Chiesa è alla vigilia dell'apertura del Giubileo straordinario della Misericordia, durante il quale ogni comunità cristiana avrà modo di riflettere e fare esperienza della Misericordia di Dio.

Il Campus in cui studiate, insegnate, lavorate è un luogo in cui si manifesta quotidianamente la Misericordia. Forse non è facile accorgersene, abituati a pensarla esclusivamente legata al perdono e alla riconciliazione.

La Misericordia palpita in un cuore che percepisce e soccorre il bisogno dell'altro. La Misericordia si riflette nel vostro quotidiano impegno con cui trasmettete agli studenti la stessa passione che ha ispirato e mosso la vostra ricerca.

La esprimete nell'insegnamento di conoscenze che non sono meri nozionismi, ma sapienza per la vita. La manifestate nell'aiutare gli studenti a sviluppare le loro capacità e nel valorizzare le loro predisposizioni.

Voi giovani la mettete in pratica applicandovi con serietà e impegno nello studio, consapevoli della responsabilità professionale e morale che vi assumete preparandovi ad entrare nel mondo del lavoro per contribuire al progresso della comunità umana.

Cari giovani vi esorto a non sciupare questo tempo. La formazione intellettuale che state ricevendo in questo tempo contribuirà non solo a sviluppare i vostri talenti, ma anche a sconfiggere l'ignoranza, diradare i pregiudizi, vincere le logiche egoistiche, superare le dinamiche dell'indifferenza, servire la verità, incarnare la carità.

Vi state preparando insomma a tessere nel mondo trame nuove di confronto aperto e dialogo sincero. Siete chiamati a farvi promotori di una cooperazione solidale perché nella società regni il bene, la giustizia e la pace.

Nell'esortarvi a vivere questo tempo con passione, vi rinnovo il mio augurio perché possiate essere operatori di Misericordia nelle diverse missioni che state svolgendo non solo nell'ambito universitario ma anche nella vita quotidiana che conducete fuori dal Campus.

Chiedo con voi al Signore che i vostri sogni, i vostri progetti si realizzino presto. Su ciascuno di voi e sulle vostre famiglie, invoco la benedizione di Dio Onnipotente. Grazie!

✉ **LUIGI MORETTI**



*Luigi Moretti  
Arcivescovo Metropolita  
di Salerno Campagna Averno*

*Nell'imminenza del Giubileo straordinario della Misericordia*

*Disposizioni in merito*

*Cari fratelli,*

mi rivolgo a voi nell'imminenza del Giubileo straordinario, dedicato da Papa Francesco alla divina misericordia, con il motto: «Misericordiosi come il Padre». Rileggiamo insieme alcuni passaggi della Bolla di indizione, *Misericordiae Vultus*:

«Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, “ricco di misericordia” (*Ef 2,4*), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come “Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà” (*Es 34,6*), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina.

Nella “pienezza del tempo” (*Gal 4,4*), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr. *Gv 14,9*). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua Persona rivela la misericordia di Dio» (MV 1).

L’8 dicembre p.v., Papa Francesco darà inizio al Giubileo straordinario e aprirà la Porta della Misericordia, perché chiunque vi entri possa sperimentare l’amore di Dio che consola, che perdonata e dona speranza. Scrive il Papa: «Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS.

Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (MV 2).

Così come stabilito nella Bolla di indizione (cfr MV 3), nella Terza Domenica di Avvento, anche nella nostra Arcidiocesi avrà luogo il rito di apertura, presso la chiesa Cattedrale, della Porta della Misericordia. In ragione di ciò, dispongo che, **domenica 13 dicembre p.v., dopo la celebrazione delle SS. Messe del mattino, le chiese dell'Arcidiocesi rimangano chiuse per l'intero pomeriggio e che tutti i presbiteri, assieme ad una folta rappresentanza di fedeli delle loro parrocchie, raggiungano per le ore 15,30 Piazza Cavour**, dove celebreremo la *statio* cui seguirà il pellegrinaggio che ci condurrà alla Cattedrale, per aprire la Porta della Misericordia e concelebrare l'Eucaristia.

Durante tutto il Giubileo, dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016, sarà possibile ottenere l'indulgenza plenaria secondo quanto disposto da Papa Francesco, in data 1º settembre u.s., nella *Lettera* inviata al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, S.E. Mons. Rino Fisichella.

Per ottenere l'indulgenza i fedeli:

- compiano, come segno del desiderio profondo di vera conversione, un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa: quella aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, oppure quella delle quattro Basiliche Papali a Roma;
- si accostino al Sacramento della Riconciliazione e ricevano la Santa Comunione riflettendo al contempo sulla misericordia, emettendo la professione di fede (Credo) e recitando la preghiera per il Papa e per le intenzioni che porta nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

I malati e coloro che, per varie ragioni, non possono uscire di casa potranno ottenere l'indulgenza giubilare vivendo con fede e gioiosa spe-

ranza le proprie sofferenze, ricevendo la Santa Comunione, o seguendo la celebrazione della Messa e della preghiera comunitaria attraverso i *media*.

I carcerati potranno ottenere l'indulgenza nella cappella del carcere, nonché ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgen-  
do il pensiero e la preghiera a Dio Padre.

Un altro modo di ottenere l'indulgenza, previsto dalla Lettera del Papa a mons. Fisichella, è quello che consiste nella pratica delle opere di mise-  
ricordia corporale e spirituale.

L'indulgenza giubilare può essere ottenuta, come sempre, anche per i defunti.

Il Santo Padre ha inoltre stabilito di concedere a tutti i sacerdoti, per la durata dell'Anno Giubilare, la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e, pentiti di cuore, ne chiedono il perdono.

Il Santo Padre ci invita a svolgere questo speciale incarico con tenerezza e, al tempo stesso, con grande responsabilità: «I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglien-  
za con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presen-  
za».

Infine, Papa Francesco ha stabilito che, in quest'Anno, si possa ricevere validamente e lecitamente l'assoluzione dei peccati anche da sacerdoti incorporati nella Fraternità Sacerdotale San Pio X.

Affinché tutti i fedeli possano accedere agevolmente al sacramento del-  
la Penitenza, i sacerdoti, e in particolar modo i parroci, si attengano a quanto stabilito al IV paragrafo del *Direttorio per la celebrazione dei Sacramenti* da me emanato per l'Arcidiocesi.

Nella chiesa Cattedrale e nelle Concattedrali, luoghi dove è possibile lu-  
crare le Indulgenze, i membri del Capitolo Metropolitano e dei Capitoli Concattedrali assicureranno la loro presenza per l'ascolto delle Confes-  
zioni. In generale, chiedo a tutti i sacerdoti di essere concretamente e

generosamente disponibili per ascoltare le Confessioni dei fedeli.

Confidando che quest'Anno Santo sarà occasione propizia perché i fedeli riscoprano la necessità e la bellezza del sacramento della Riconciliazione, affido il nostro cammino giubilare all'intercessione della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa.

*Salerno, dalla Curia Arcivescovile, 15 ottobre 2015*

**Sac. Sabato Naddeo**  
*Cancelliere Arcivescovile*

**+ Luigi Moretti**  
*Arcivescovo Metropolita*



*Luigi Moretti  
Arcivescovo Metropolita  
di Salerno Campagna Acerno*

*Il Polo Scolastico presso la “Colonia San Giuseppe”, “nostro fiore all’occhiello” nel proporre un progetto formativo ispirato ai valori umani e cristiani sul nostro territorio diocesano, nelle parole dell’Arcivescovo che ne prospetta i percorsi improntati alle didattiche di una scuola moderna al passo coi tempi.*

## **Una Scuola che insegni a vivere in maniera diversa**

L’occasione mi è gradita per formularvi gli auguri di un anno gravido di grazia e serenità alla luce dell’amore di Gesù per ciascuno, così come il Natale ci ha ricordato.

Mi preme farvi conoscere una realtà della nostra Diocesi, nostro fiore all’occhiello, il Polo Scolastico ubicato presso la Colonia San Giuseppe, che comprende quattro ordini di scuola: Scuola dell’infanzia “San Domenico Savio”, Scuola Primaria “Villaggio del Fanciullo”, Scuola Secondaria di I grado “Pio IX” e Liceo Classico con inglese e spagnolo “Giovanni Paolo II”.

Il nostro Istituto Comprensivo intende proporre un progetto formativo alla luce dei valori umani e cristiani, una scuola che insegni a vivere in maniera diversa l’esistenza corredata di saperi antichi e nuovi, ancorati al Vangelo dal quale trarre ispirazione e forza.

La struttura è ubicata in un contesto facile da raggiungere, con ampi spazi verdi e soleggiati adiacenti al mare, estremamente funzionali dal punto di vista ambientale, ricreativo e didattico-educativo. La scuola è dotata di aule ampie e luminose; laboratori multimediali per una didattica interattiva; due aule di informatica; Aula Magna; laboratorio scientifico; teatro con capienza di 500 persone; palestra coperta; campo di

calcetto e basket; sala mensa con cucina.

I menù settimanali sono diversificati e calibrati sulle regole di una sana e corretta alimentazione, con la possibilità di predisporre diete speciali per chi è affetto da allergie e intolleranze.

Inoltre è importante sottolineare che la presenza della cucina e di personale specializzato garantisce che i bambini mangino cibi preparati quotidianamente.

La scuola prevede, inoltre, la programmazione di attività motorie con la collaborazione di personale qualificato: corsi di danza classica; basket. Al fine di ampliare l'offerta formativa, la scuola organizza attività extracurricolari: laboratorio teatrale (scuola dell'infanzia, primaria e medie, liceo); corso di chitarra e tastiera; corsi di lingua inglese a cura di un insegnanti madrelingua della Cambridge School con esame e certificazione finale; corsi per il conseguimento delle certificazioni informatiche EIPASS per gli alunni della Scuola media e del liceo; corsi di matematica integrata da lezioni di logica per gli alunni del Liceo; corsi di avviamento allo studio della lingua latina per gli alunni della scuola media.

Per le prime classi della Scuola Media e del Liceo Classico è prevista l'adozione del bilinguismo, per promuovere e favorire l'inserimento degli allievi in una società progettata in una dimensione sempre più internazionale e interculturale.

Tale scelta nasce dalla necessità di far impartire l'insegnamento della lingua inglese da docenti madrelingua con lezioni interamente in lingua.

Per le stesse motivazioni si promuoverà anche l'insegnamento della lingua spagnola nelle stesse classi sempre a cura di un insegnante madrelingua.

Naturalmente, tali corsi saranno propedeutici per sostenere gli esami a conclusione dell'anno per ottenere la certificazione del livello conseguito.

Un progetto che certamente aiuterà a crescere in modo armonioso e sereno.

✉ LUIGI MORETTI



*Luigi Moretti  
Arcivescovo Metropolita  
di Salerno Campagna Acerno*

*Messaggio per il Santo Natale*

## **E' apparsa la Misericordia di Dio**

Miei cari Amici, l'apostolo Paolo, scrivendo al suo discepolo Tito, gli ricorda il senso della venuta di Gesù in mezzo a noi:

*Si è manifestata la grazia/misericordia di Dio, che porta la salvezza a tutti gli uomini e continua a insegnarci a rinnegare l'empietà e le passioni del mondo, per vivere con moderazione, giustizia e vera religiosità nel presente, nell'attesa della beata speranza, cioè della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (Tito 2, 11-13).*

Paolo ricorda proprio il mistero del Dio fatto Carne, la sua umanità è il luogo della presenza di Dio: questa è la verità del Natale, che è donata a tutti gli uomini che ascoltano e realizzano la volontà di Dio, come cantano gli Angeli sulla spianata di Betlemme. La Pace, questo bene così prezioso, è per tutti e il suo nome è Gesù, l'Inviato del Padre.

Dio tante volte ha parlato agli uomini e in Gesù offre la sua Parola definitiva. Egli si rivela padre e madre per ognuno di noi, come ci ricorda il profeta Osea, vissuto 750 anni prima di Cristo:

*Quando Israele era bambino, lo amai e dall'Egitto chiamai mio figlio. Quanto più li chiamavo, più mi si allontanavano... Io gl'insegnavo a camminare, lo portavo in braccio, ma quelli non si resero conto che ero Io ad aver cura di loro. Con vincoli di amore li attraevo, con corde di affetto. Fui per loro come chi porta un bimbo alle guance; mi chinavo e gli davo da mangiare.*

Questa pagina, cari amici, rivela l'appassionato amore del Padre: Dio ci tiene legati a sé con corde di affetto e ci abbraccia e si prende cura della nostra vita proprio come un genitore. Egli è attento, affinché il figlio non cada, mentre impara a muovere i primi passi e lo rincorre come una mamma per nutrirlo, mentre scorrazza per la casa. Che belle immagini ci offrono le Sante Scritture, ma cosa vogliono dirci?

Dietro il termine “misericordia” c’è una parola femminile di grande importanza: “utero, grembo”. Sì, Dio ci ama con viscere di misericordia, con tenerezza e indulgenza: ecco la Grazia che è apparsa, Gesù Bambino in braccio a ognuno di noi.

*Natale è incontro con Dio:* è Lui che viene verso di noi, per educarci, farci crescere e aiutarci a portare a compimento la nostra vita. Un maestro umano spiega ogni cosa, ma non può fare di più. Dio, invece, ha mandato il suo Figlio in mezzo a noi e il suo Spirito dentro di noi, per trasformare il nostro stile di vita e la nostra mentalità: Natale è conversione, cioè cambiamento del nostro modo di vivere, rigettando ogni violenza e ogni crimine, senza servirci degli altri - come dice Papa Francesco -, ma servendo con umiltà e carità.

L'amore e la giustizia umana, dice Osea, sono come una nube passeggera, come una goccia di rugiada, che al primo sole evapora e non c’è più. Tante volte pensiamo in modo interessato anche il nostro rapporto con Dio, per ottenere solo favori, senza vivere con lealtà e verità.

Cosa desidera Dio da noi? Non ha bisogno dei nostri sacrifici e delle nostre offerte, se manchiamo di fede e di conoscenza, se viviamo senza “metterci il cuore” nelle cose che facciamo.

In questo meraviglioso Bambino Gesù, la Grazia che è apparsa, il Padre ci educa a “poder fare ciò che si deve” e il processo con cui diventiamo noi stessi, pienamente conformi alla Sua volontà, è “misericordia”, cioè l’opera che ci cambia e ci umanizza.

La Misericordia è grazia, cioè dono dell’Amore di Dio per ognuno. È l’occasione opportuna per vincere ogni violenza e sopraffazione, accogliendo la Verità che ci libera. Chi uccide il fratello uccide se stesso.

Il male non potrà mai produrre il Bene. Nel Bene ognuno potrà godere e gustare la presenza dell'altro.

**Natale è fraternità**, perché Gesù c'insegna a vincere l'odio contro il fratello: solo la Sua grazia può cambiare il cuore dell'uomo. Il nostro buon esempio è utile ma non ha il potere di cambiare gli altri: nessuno cambia nessuno! È solo l'azione misteriosa e gratuita della "grazia che è apparsa" a vincerci e a insegnarci che "se il chicco di grano non muore, rimane solo; se muore, allora produce molto frutto" (Giovanni 12,24). Ecco perché il Vangelo continua a ricordarci che chi vuole salvare la propria vita la perderà, ma se uno la perde, allora vivrà.

Noi siamo stati creati perfettibili: Dio rende perfetto quello che siamo e, salvandoci da ogni azione peccaminosa, ci fa diventare veramente noi stessi.

Nel Natale Dio ci dona anche una "nuova possibilità": Egli non si dimentica di noi e non ritira la sua lealtà né la sua alleanza di Pace (Isaia 54,4-10). La sua misericordia è giustizia efficace e creativa, perché "il suo amore è per sempre e dovunque" (Salmo 136). Dopo aver istituito l'Eucaristia nel Cenacolo, Gesù intona questo meraviglioso salmo ed esce per andare a donarci la sua Vita sulla Croce.

**Natale è Pasqua**, cioè passaggio dalla morte alla Vita, perché è l'inizio del dono della salvezza, che è apparsa in mezzo a noi. Il Natale guarda alla Pasqua e il presepio contiene allusioni alla morte e risurrezione di Gesù: il legno della croce veniva ricordato dalla culla di legno in cui giace Gesù; le pecore offerte dai pastori ricordano l'agnello immolato; la Madre che si curva sul Figlio ci richiama alla pietà di Maria che tiene tra le braccia il Figlio morto.

La liturgia ambrosiana si esprime così: «L'Altissimo viene tra i piccoli, si china sui poveri e salva». Dunque, il senso del Natale ci riporta al centro della nostra redenzione e ci procura una gioia che non avrà mai fine. Un simile atteggiamento positivo può convivere anche con grandi dolori e penosi distacchi.

So bene che questi sentimenti di dolore sono i segni di grandi ferite,

che si riaprono soprattutto in questi giorni. Quando si vede a tavola un posto vuoto, riemerge il mistero del Crocefisso con le sue piaghe. Penso che il fascino del presepio derivi dall'atmosfera profondamente umana che in esso si respira: Dio che nasce nel feriale, "al freddo e al gelo", come cantava Sant'Alfonso, quel freddo e quel gelo dei nostri cuori!

Tutto questo spiega perché la festa del Natale è importante per noi cristiani: quel Bambino, uomo come noi, nato da una donna, è in realtà Dio che si è fatto carne fragile, creatura umana come noi. Ecco perché la Chiesa ha ben presto visto nel Natale l'evento in cui "Dio si fa uomo affinché l'uomo sia fatto Dio", secondo la formula usata dai più antichi Padri della Chiesa.

A Natale Cristo esce dal *grembo* di Maria di Nazaret e a Pasqua esce dal *grembo* della terra: Dio è eterno e in Gesù Bambino si è fatto mortale; Dio è potente e si è fatto debole; Dio è invisibile e si è fatto visibile.

Fin dalla sua nascita, l'uomo Gesù inizia a raccontare il Padre, quel Dio che nessuno aveva visto né può vedere prima della morte. Ecco allora che, come nella notte di Pasqua i cristiani celebrano la risurrezione di Gesù da morte, così nella notte di Natale celebrano la sua nascita nella carne umana. Non solo, ma ancora oggi il Natale è per i cristiani una festa che annuncia le realtà ultime e definitive: è segno, garanzia, caparra che Gesù - venuto nell'umiltà a Betlemme - tornerà nella gloria alla fine dei tempi.

Cari amici, siamo chiamati ancora una volta e ancor più dell'anno scorso, in questo giubileo straordinario della misericordia, a recuperare il patrimonio umano e di fede del Natale, per dare nuova linfa al nostro essere anche cittadini. Il nostro stile di vita, tollerante e solidale, vuole relazionarsi a quanti sono "uomini di buona volontà", per intessere insieme una rete di rapporti costruttivi, così che ogni persona si senta sostenuta e aiutata a diventare ciò che è chiamata a essere.

Maria e Giuseppe, genitori meravigliosi, hanno curato e fatto crescere Gesù; anche quando non hanno compreso interamente il suo mistero si sono aperti alla grazia, che è apparsa. Hanno camminato fidandosi sempre di Dio, memori che se si cerca la sicurezza in Lui, nella sua Parola e nei suoi profeti, allora avremo sicurezza e saremo sicuri della

via da seguire.

La nostra Chiesa, che è in Salerno-Campagna-Acerno vuole essere una casa scoperchiata per accogliere i deboli e i bisognosi, un ospedale da campo, pronto a raccogliere i feriti e a restituire dignità e attenzione.

Il vostro pastore, chiamato a indicarvi la via che è Gesù, v'invita a essere il volto bello, materno e paterno della Chiesa, a portare in ogni ambiente i valori del Natale, a restituire fiducia a quanti hanno il cuore spento e forse morto per le sofferenze provocate da altre persone. Siamo chiamati, tutti insieme, a raccontare con la vita la Speranza del Natale, memori che la vita c'insegna la dottrina e non viceversa.

Il Natale siamo noi insieme, Corpo di Cristo, chiamati a essere Comunità in comunione, che sotto il primato della Parola celebra l'Eucaristia del servizio e della condivisione per la salvezza del mondo.

Desidero farvi i miei più cari auguri, ricordando ognuno e tutti nella preghiera quotidiana, aiutando le "pecore madri", sostenendo quelle che faticano a camminare e infondendo fiducia ai cuori sconsolati. Ogni giorno nell'Eucaristia chiedo all'Altissimo Pace e Giustizia laddove gli orgogli e gli egoismi depredano i più piccoli e indifesi. Impariamo a condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo e a nessuno mancherà qualcosa e ognuno potrà sentire il calore della mangiatoia.

Maria, Giuseppe e Gesù Bambino vi accompagnino sempre e dovunque. Pregate per me e per tutti i ministri di Dio: siano davvero pastori con l'odore delle pecore.

Buon Natale dal più profondo del cuore. La debolezza di Dio sia la nostra unica forza.

Vi abbraccio e vi benedico  
vostro in Cristo

✉ LUIGI MORETTI

## Omelie



*Santa messa  
per la festa del  
Santo Patrono*

*S. Matteo*

## **Nell'amore di Dio per noi il senso della testimonianza dell'apostolo evangelista**

Carissimi confratelli nel Sacerdozio, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose, Autorità: un saluto di cuore a tutti voi ed un grazie per esserci trovati qui oggi a celebrare questa Eucarestia, che, come sappiamo, costruisce la Chiesa, ci fa crescere come Chiesa.

Siamo qui convenuti per significare la nostra sentita devozione al Santo Patrono San Matteo, apostolo, martire ed evangelista, figura straordinaria il quale, oltre che maestro, è per noi un grande testimone.

Noi sappiamo che Gesù non manifestò la volontà di mettere per iscritto tutto quello che aveva detto e fatto, ma che ha chiesto agli apostoli di “predicare”, di raccontare, di testimoniarLo.

Ma, sin dagli anni subito dopo la Sua morte, nella comunità cristiana dei primi discepoli si avvertì l'esigenza di non far perdere il tesoro di grazia costituito dalla rivelazione da Lui portataci.

Da qui nascono i vangeli, in modo particolare in Vangelo di Matteo.

E' questo il Vangelo nel quale, certamente in maniera più ampia, direi più estesa, si racconta di Gesù, si racconta dei Suoi insegnamenti e delle Sue azioni, si racconta del mistero della Sua Pasqua.

E all'interno di questo Vangelo Matteo scrive una pagina particolare che contiene una testimonianza che lo riguarda: la pagina in cui racconta il suo incontro con Gesù. Lui, pubblicano, esattore delle tasse, mentre è al suo lavoro, ecco che incontra il Signore. Gesù lo guarda (il Vangelo dice “lo guardò con amore”) e gli dice: “Seguimi”. Matteo lascia tutto e si mette alla Sua sequela e con Gesù condivide la vita e, nel brano che abbiamo ascoltato, lo

ritroviamo a festeggiare questo cambiamento, questa condizione nuova di amicizia con il Signore e lo fa con quelli che erano in qualche modo i suoi "colleghi", quelli della sua stessa classe sociale.

Gesù parla loro, sta con loro, s'intrattiene con loro e questo sarà scandalo per coloro che, ritenendosi giusti, Lo accuseranno di farsela con i pubblicani e i peccatori.

Abbiamo ascoltato la forte reazione di Gesù, che ci pone di fronte alla clamorosa novità, la sconvolgente originalità del Suo pensiero rispetto a quello, anche religioso, del suo tempo.

Egli afferma che non è venuto per i sani ma per i malati, che non è venuto per i giusti ma per i peccatori.

Chi si sente giusto non ha bisogno di Gesù, perché Gesù porta salvezza, Gesù porta redenzione, Gesù porta misericordia.

*"Misericordia io voglio non sacrifici".*

La forza della novità che Gesù porta nel mondo è nel farci sapere che il Padre ci ama con amore gratuito, con amore misericordioso. E proprio quando noi ancora eravamo peccatori Lui ci ha amato e ha dato se stesso per noi. La categoria, diciamo così, della misericordia supera, in qualche modo, la categoria della giustizia.

Ebbene, Giovanni Paolo II, in occasione di una giornata mondiale della pace, rilevava che non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza misericordia.

Ieri a Cuba, dove il papa celebrava, sotto la sua immagine erano riportate queste parole: *"Missionario di misericordia"*.

Sì, cari amici, la presenza di San Matteo, la sua vita, la sua opera, la sua testimonianza ci ricorda e ci richiama proprio questo: noi siamo nella possibilità di vivere una vita vera grazie all'amore gratuito del Padre.

Dio ci ama con amore preveniente, è la forza di questo amore che suscita la nostra risposta; non siamo noi che cerchiamo Lui ma è Lui che cerca noi.

Pensate alla parabola del figliuol prodigo o, per meglio dire, del padre misericordioso.

Ebbene, il padre, rispetto a questo figlio che è andato via di casa, che cosa fa? Sta ad aspettare! Tutti i giorni! E quando torna fa festa, lo abbraccia.

Che cosa è la misericordia, cari amici? La misericordia è vivere questa esperienza d'amore. Gesù dirà: *"Amatevi come io ha amato voi"*. Il

senso della testimonianza di Matteo è quello di lasciarci amare da Dio riconoscendoci bisognosi di questo amore, sapendo che solo nell'amore di Dio noi possiamo avere la vita, la vita vera.

Vedete, Gesù noi lo consideriamo Maestro e Signore ma, diciamo così, la Sua missione specifica è quella di essere Salvatore cioè Redentore. L'esperienza della redenzione che Gesù realizza per noi col dono della Sua vita noi la viviamo giorno per giorno quando ci lasciamo coinvolgere da questo Suo amore per cambiare il nostro cuore e metterci in sintonia con Lui, per entrare in quelli che sono i Suoi pensieri e per correre lungo quelle che sono le Sue vie, per vivere quelli che sono i Suoi stessi sentimenti.

Questo è quello che l'apostolo Matteo oggi ci invita a riscoprire, cioè come l'esperienza della nostra fede non è altro che essere dentro questo oceano di amore di un Dio che non si stanca mai di perdonare, come dice il papa; forse noi ci stanchiamo di chiedere perdono ma Lui non si stanca mai di perdonarci e, proprio vivendo l'esperienza di questo amore che perdonava, noi possiamo imparare a vivere, a nostra volta, l'esperienza del perdono come esperienza di solidarietà verso chi, come tutti noi, è segnato da tanti limiti e povertà.

Siamo all'inizio di un anno che ci porterà a vivere quel dono straordinario che il papa ha voluto per tutta la Chiesa, l'Anno santo straordinario della misericordia.

Proprio questo io mi auguro, con tutto il cuore, con tutto me stesso, di condividere con voi: che per tutti noi possa essere un'esperienza davvero straordinaria, che possa essere la scoperta di che cosa significa l'esperienza di essere amati per diventare noi capaci di amare, per diventare noi capaci di essere costruttori di misericordia, costitutori di unità, capaci di portare avanti la riconciliazione.

Vale per la Chiesa, vale per le famiglie, vale per le istituzioni, vale laddove c'è la vita.

Solo lì dove noi saremo segnati dall'amore che salva nel Signore, solo lì potremo essere veramente strumenti di grazia, strumenti di salvezza per gli altri.

Viviamo in un mondo dove sembra che tutto ci dica il contrario di quello che afferma e ci porta il Signore. Viviamo in un mondo di divisioni, di violenza.

Assistiamo giorno per giorno ai tanti drammi che segnano oggi l'uma-

nità, che ci fanno smarrire il valore della dignità dell'uomo, della persona, da salvaguardare in ogni contesto. Viviamo la violenza, la sopraffazione.

Di fronte a tutto questo che cosa dire? Che cosa fare?

Quello che Gesù dice, quello che Gesù ci propone, quello che ci dona hanno valore? Hanno forza? Efficacia?

Io credo che, solo lasciandoci cambiare il cuore, saremo capaci di cambiare noi stessi e di cambiare la Chiesa, di cambiare il mondo, di cambiare la società perché nella forza della misericordia di Dio noi troviamo la possibilità di costruire le relazioni che l'uomo per il peccato manda in frantumi: la relazione con Dio Padre in Gesù per cui noi possiamo dire "Padre nostro" e la relazione con i fratelli, con gli altri, perché in Gesù non vi sono più estranei ma solo fratelli.

Da qui nasce l'esigenza del prendersi cura, del farsi carico degli altri.

Ecco, secondo l'ultima enciclica che il papa ha donato all'umanità, certamente possiamo dire che nella forza dell'amore che salva ci è data la possibilità di ristabilire le buone relazioni anche con la natura.

Allora la festa di San Matteo diventa per noi veramente un'esperienza di grazia, diventa un'esperienza che ci chiama a celebrare ancora una volta la grandezza, la gratuità dell'amore di Dio.

Il Suo sguardo di amore che ci fissa, come fu per Matteo, diventi un invito forte e suadente: Seguimi! Che l'intercessione di San Matteo e la nostra fede e la grazia di Dio ci diano la capacità e la forza di fare come Matteo: si alzò e lo seguì.

*(dalla registrazione)*



*Santa messa  
d'apertura  
del Giubileo  
straordinario a  
Salerno*

## **Se Dio è misericordioso con noi, noi lo dobbiamo essere nei riguardi degli altri**

*Cari amici,*

la gioia che ci sollecita nella liturgia che stiamo celebrando credo riempia, stasera, il nostro cuore per essere qui dove risuona forte l'invito di Gesù: “Venite a me voi tutti che siete stanchi, affaticati ed oppressi: io vi darò ristoro”.

Siamo venuti qui numerosi attraverso la “Porta” che è Gesù, la “porta dell’ovile” attraverso la quale tutti dobbiamo passare.

Ebbene, noi questa sera abbiamo compiuto un significativo gesto: siamo entrati attraverso la Porta santa dell’Anno giubilare per ricevere l’abbraccio del Padre, il Padre misericordioso, il Padre amorevole, il Padre pieno di tenerezza che ci accoglie al di là della nostra povertà, al di là del nostro peccato, della nostra mediocrità, della nostra tiepidezza, della nostra incapacità di amare, forse col rancore nel cuore.

Ebbene, il Padre ci accoglie e ci abbraccia.

Sentiamoci questa sera dentro questo grande abbraccio: che possiamo avvertire la certezza che ognuno di noi vive nel suo amore, che ognuno di noi è amato da Dio!

Può accadere di tutto, infatti, nella vita, ma questa è per noi salda certezza: Dio non ci abbandona. Lui è in questo abbraccio grande e ci aiuta a cambiare il cuore, ci aiuta a riscoprire il nostro essere figli, figli di Dio, a riscoprire la nostra dignità, il nostro Battesimo, destinati come siamo alla gloria futura.

L’esperienza dell’amore del Padre cambia ciascuno di noi e il Suo abbraccio diventa la scuola dove noi stessi possiamo imparare ad essere misericordiosi.

Il motto dell’Anno santo è “Misericordiosi come il Padre!”

Sì, cari amici, è soltanto col farne esperienza, l’esperienza

grande dell'amore misericordioso di Dio, che saremo capaci di cambiare il nostro cuore ed essere noi stessi, a nostra volta, misericordiosi, cioè diventare la porta che permette anche ad altri, attraverso di noi, di accedere all'amore del Padre.

Il nostro amore per gli altri, il nostro perdono, il nostro vivere l'attenzione verso gli altri, il prendercene cura, il vivere la carità, ebbene sì, tutto questo sollecita gli altri ad entrare anche loro a fare esperienza del Suo amore.

Vedete, solo così noi possiamo non solo rigenerare noi stessi per la grazia di Dio, ma contribuire all'opera di salvezza attraverso la quale Gesù rigenera il cuore di tutti.

Sappiamo bene che Gesù è venuto in questo mondo perché tutti gli uomini siano salvi, perché tutti gli uomini facciamo esperienza dell'amore del Padre.

E Gesù chiede a ciascuno di noi di essere noi apostoli di misericordia, che significa essere operatori di pace, operatori di conciliazione, di essere costruttori di rapporti nuovi, rapporti che si costruiscono nel riconoscimento della dignità dell'altro, nella stima dell'altro non per le azioni che si fanno, ma per quello che egli è: figlio di Dio.

Solo così noi permetteremo al Signore di mostrare il suo volto benevolo, misericordioso.

Dove ci sono le povertà, dove c'è la sofferenza, dove c'è la solitudine, dove c'è lo sconforto, la paura, Il Signore vuole essere lì, ma vuole essere lì attraverso la nostra testimonianza, attraverso il nostro impegno.

Il papa ci chiede, pertanto, che noi viviamo questo Anno di grazia nell'impegno costante per le opere di misericordia, che significa veramente cogliere ogni momento, ogni situazione per prenderci cura dell'altro, sia per chi soffre nel corpo, sia per chi soffre nell'anima, sia per chi vive il dubbio dell'incertezza, sia per chi vive nella povertà e nell'indigenza.

Non possiamo rimanere indifferenti; l'indifferenza sarebbe il tradimento dell'amore che abbiamo sperimentato.

E l'Anno santo inizia per noi questa sera, ma non si esaurisce in questa celebrazione.

Che diventi una grande scuola di vita è l'augurio che mi sento di fare a me, a tutta la nostra comunità.

Che, come immersi in un bagno di amore e di misericordia, possiamo

diventare persone nuove, famiglie nuove, comunità nuove, Chiesa nuova, società nuova.

Chiediamo a Maria, la Madre di Gesù, che Gesù ha voluto Madre della Sua Chiesa, Madre nostra, che ci faccia apprezzare, ci faccia scoprire l'amore forte del Signore, che ci aiuti a non lasciare cadere nessuna parola che il Signore ci ha rivolto che possiamo, invece, attuare nelle nostre opere per contribuire a costruire il regno di Dio che è regno di pace, regno di giustizia, regno d'amore.

*(dalla registrazione)*

## La luce del Natale per illuminare le nostre tenebre

*Carissimi amici*

In questa santissima Notte abbiamo ascoltato risuonare l'annuncio dell'angelo: "Non abbiate paura: vi annuncio una grande gioia: è nato per voi il Salvatore, Cristo Signore".

Anche il profeta aveva annunciato: "Il popolo che cammina nelle tenebre ha visto una grande luce".

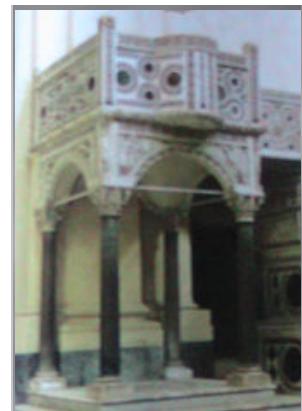
Ecco il mistero che questa notte contempliamo in questa celebrazione: nella pienezza del tempo Dio porta a compimento la promessa.

L'uomo segnato dal peccato, l'uomo, ripiegato su se stesso, vive lo smarrimento della verità perché ha perduto di vista il suo Dio Creatore e vive la fatica della relazione tra gli uomini perché ha perso, così, la pace.

All'uomo che fatica a ritrovare se stesso nell'immensità del Creato sperimentando l'ostilità della terra, la fatica del lavoro, a quest'uomo Dio promette salvezza e nella pienezza del tempo dona, Suo Figlio.

Dopo aver parlato, in tempi diversi, in modi diversi, da ultimo, come abbiamo ascoltato, ci ha dato appunto il Figlio. E noi non Lo troviamo nei palazzi dei re ma in una mangiatoia, in fasce. E siamo chiamati ad andare davanti a questa grotta, per riconoscere ed accogliere in questo bambino il Figlio di Dio. Dio entra, così, nella nostra storia, assumendo la nostra condizione umana.

Noi lo crediamo, e questa sera stiamo qui per professare che Gesù è vero Dio e vero Uomo, nostro Salvatore, Colui nel quale noi troviamo salvezza e, come ci chiede l'Evangelista Giovanni, non si tratta solo di Andarlo a vedere, di riconoscerLo, ma si tratta di accoglierLo, perché la forza del Suo amore, che è luce che illumina le tenebre, rischiari il nostro cuore, illumini le zone d'ombra, diciamo così, della nostra vita, della nostra coscienza, dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti, le zone d'ombra della nostra vita.



*Santa messa  
della Notte di  
Natale*

Ebbene sì, amici miei, la forza dell'amore di Dio ci viene donata per rompere quei legami che ci tengono schiavi, schiavi del peccato, schiavi delle passioni, schiavi degli idoli che ci creiamo, il successo, il potere, il piacere. Tutto ciò ci impedisce di riconoscere nel Bambino la pienezza della vita come il dono grande che viene da Dio che ci ha chiamato alla vita, il dono grande della fede che ci dà la possibilità di rinascere per vivere una vita nuova nella dignità dei figli di Dio.

Accogliendo il Signore, impariamo da Lui a capire, a rileggere la nostra vita, per ridefinirne i valori, le priorità, per capire ciò che è veramente importante, ciò che veramente serve, ciò che veramente è decisivo. Perché non ci perdiamo dietro ciò che è vuoto, fatuo, dietro a ciò che ci lascia, diciamo così, con l'amaro in bocca.

Gesù ci chiede a noi la fiducia, ci chiede di seguirlo, ci chiede di stare con Lui, ci chiede di costruire la nostra vita insieme a Lui.

La sua presenza è la presenza di chi ci dona un parola di verità, una parola di vita; e questa parola deve essere la luce che illumina il nostro cammino. Questo, cosa richiede da noi?

La disponibilità ad ascoltare il Signore a prenderLo sul serio, a non considerarLo uno dei tanti. Il Signore ci dirà: "Io solo sono il vostro maestro, io solo". Questa sera proprio qui, nella contemplazione del Bambino, vogliamo rinnovare la nostra fede come sequela del Signore, come disponibilità all'accoglienza.

Il Signore che bussa alla porta della nostra vita vuole farsi compagno di viaggio per sostenerci nel momento della difficoltà, per darci fiducia, per offrirci la forza del Suo amore misericordioso che va al di là della nostra povertà, per farci sperimentare come la nostra vita è dentro un disegno grande di amore, per cui noi siamo importanti ai Suoi occhi, come la nostra vita si colloca dentro un disegno di Provvidenza.

Gesù dirà che dobbiamo aver fiducia nel Padre e che se Egli si prende cura degli uccelli del cielo, dell'erba dei campi, tanto più si prenderà cura di noi e, nel lasciarci veramente amare da Dio, diventeremo noi stessi capaci di testimoniare questo amore per le vie del mondo, per gli uomini che camminano nelle tenebre, per chi vive lo smarrimento, per chi vive la paura, per chi è incapace di vivere relazioni belle, positive cogli altri, per chi è vittima di violenza, di ingiustizia.

Ebbene sì, l'incontro con il Signore ci porta a diventare operatori di giustizia, operatori di pace; ad essere mis-

sionari che costruiscono comunione, capaci di percorrere le vie della riconciliazione. Sentendoci figli di Dio, infatti, noi diamo la nostra disponibilità al Signore a costruire la Sua famiglia, la famiglia dei figli di Dio, prendendoci cura l' uno per l'altro, vivendo l'amore, vivendo la carità, vivendo l'attenzione al bisogno del debole, del fragile, dell'ultimo. Non chiudiamoci in noi stessi!

Sentiamoci dentro questa grande opera che è l'opera della Redenzione, l'opera attraverso la quale il Signore edifica e costruisce e realizza il suo regno e chiede a noi di essere pietre vive di questo edificio santo.

Che per la grazia del Signore, veramente questa luce forte che entra nelle tenebre della nostra vita possa veramente illuminarci e la forza dello Spirito che il Signore ci dona diventi la nostra capacità a proclamare la nostra fede soprattutto realizzando, sradicando, vivendo, mettendo in pratica la Sua parola.

Non chi dice "Signore, Signore", ma chi fa la volontà del Padre, lui entrerà nel regno dei cieli. Chi ascolta la mia parola e la mette in pratica lui mi è fratello, padre, madre, dice Gesù. E tutto questo possa essere motivo che costruisce veramente quella pace che desideriamo, motivo che ci faccia sperimentare quella gioia che viene dal nostro essere in Cristo Signore, secondo le parole di Gesù stesso: "Rimanete uniti a me, rimanete uniti nel mio amore perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

*(dalla registrazione)*



### *Santa messa a conclusione dell'anno civile*

## **Chiamati a costruire la storia come “storia di salvezza”**

Momenti come questi che stiamo per vivere ci aiutano a renderci conto come la nostra vita non è un rotolarsi nel tempo, uno scivolare in esso cercando di aggrapparci a ciò che ci permette di allungarlo.

Questi momenti ci fanno capire come, dentro il grande viaggio, la nostra storia non vaga senza meta ma si orienta verso quello che sarà il suo compimento quando, nella pienezza del tempo, il Signore si rivelerà come Signore, come Giudice, come Salvatore, come compimento della storia, della nostra storia, quando non avremo più bisogno, per riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi, di segni ma potremo contemplare il Suo volto “così com’ Egli è”.

Questo ci fa comprendere come la nostra vita si colloca dentro il disegno di Dio, dentro un disegno per ciascuno di noi: siamo nel pensiero di Dio prima ancora della creazione del mondo ed il Signore col Suo amore ci guida nel cammino verso la pienezza.

E’ il Suo amore che realizza la chiamata alla vita, è il Suo amore che, nel dono del Figlio, realizza per noi la chiamata alla fede, alla salvezza, e questo ci fa comprendere come questo disegno di amore è disegno di provvidenza.

E’ vero, noi spesso dimentichiamo di camminare alla presenza di Dio ma Lui non si dimentica di noi.

Ricordate quando Gesù dice che non dobbiamo aver paura perché, se il Signore si prende cura degli uccelli del cielo, dei fiori dei campi, certamente molto di più si prende cura di noi.

Sapendo che il Signore si prende cura di noi attraverso il dono di Suo Figlio, accogliendo il Figlio noi possiamo rigenerare la nostra vita in una vita nuova, in una dignità nuova: la dignità dei figli di Dio.

Sapendo, quindi, che nel cammino della vita, per quanto faticoso, c'è Lui, il Figlio di Dio che si fa pane spezzato per noi, si fa nutrimento per sostenerci, si fa Parola che illumina, noi non ci perderemo nelle tenebre, nello smarrimento ma, illuminati appunto dalla Sua Parola, possiamo riconoscere il cammino da fare per vivere la vita in pienezza, senza lasciarcela scivolare addosso, senza rinunciarvi ma vivendola, piuttosto, da protagonisti.

Guidati dal Signore, siamo chiamati a costruire la storia come storia di salvezza che si compie innanzitutto attraverso i tanti sì delle sue creature, prima fra tutto il sì di Maria.

Abbiamo ascoltato il suo canto di lode e di ringraziamento e quello che è stato per la Madonna, in forma diversa, nell'ambito di vocazioni diverse, è accaduto e accade per ciascuno di noi.

La preghiera di Maria è anche la nostra preghiera perché il Signore, guardando alla nostra povertà, anche in noi compie cose grandi.

La nostra vita è vocazione, impegno a riconoscere il disegno che Dio ha su di noi per dire, anche noi, il nostro sì e l'incontro con il Signore diventa così missione che responsabilmente dobbiamo fare nostra sapendo che il nostro sì non è un sì inutile, ma è un sì necessario perché il Signore possa portare a compimento l'opera di salvezza.

Perché il nostro impegno è quello di far sì che la redenzione di Gesù si innervi nella vita di tutti gli uomini, perché la forza della grazia tocchi il cuore di tutti e noi, guardandoci intorno, possiamo facilmente comprendere come questa missione non è un hobby ma, appunto, un impegno serio.

Con la grazia del Signore, attraverso la nostra testimonianza, il nostro impegno può e deve vincere la forza del male, la forza del peccato.

Quanto male, quanta violenza, quanta sofferenza, quante "strutture di peccato", come diceva San Giovanni Paolo II, sono ancora presenti den-

tro questa storia di cui noi siamo parte!

Di fronte a tutto questo noi certamente non possiamo permetterci di essere degli estranei, non possiamo tirarci fuori. Siamo chiamati, viceversa, a lasciarci inondare dalla forza dell'amore di Dio perché il nostro amore verso i fratelli, l'impegno a costruire il bene, l'impegno a vincere il male siano più grandi.

Ecco perché, come giustamente si dice, nella tradizione della Chiesa la vera rivoluzione è la santità. Siamo chiamati a innervare l'umanità nel bene che proviene dalla grazia che il Signore ci ha meritato col dono di sé.

Noi sappiamo che Gesù è morto per la nostra salvezza, per la salvezza di tutti gli uomini di tutti i tempi, di tutte le nazioni, ma questa redenzione si realizza nella storia, nella nostra storia, che diventa, appunto, storia di salvezza, che noi dobbiamo sentire come tale.

Allora sì che avrà senso dire e sentirsi ripetere “essere operatori di giustizia”, “essere operatori di pace”, “essere operatori di misericordia”.

Questo deve essere il nostro impegno, un impegno che comincia dentro noi stessi, nel correggere, purificare noi stessi, e tende a coinvolgere tutti, a cominciare da chi cammina accanto a noi.

Questa è l'esigenza vera di cui ha bisogno oggi l'umanità: che la redenzione operata da Gesù diventi per tutti noi la vittoria del bene sul male, della vita sulla morte; che non sia un'utopia, un pio desiderio, ma diventi esperienza di vita vissuta, esperienza concreta.

E noi dobbiamo essere la testimonianza che l'opera di Dio è efficace, dobbiamo essere il segno di come Dio è capace di cambiare il cuore vincendo il nostro peccato, rigenerandoci e rendendoci capaci di essere annunciatori del Suo amore.

Siamo entrati dentro un anno particolare, quest'anno, l'Anno santo straordinario della Misericordia che non consiste in altro se non nel vivere l'esperienza di essere stati salvati dall'amore gratuito di Dio che è capace di renderci operatori di misericordia.

Ciò non è legato alla nostra volontà: voglio fare questo, voglio fare quell'altro.

Noi siamo chiamati a condividere la gioia vera, la gioia grande, la gioia straordinaria dell'opera di Dio che si compie in noi, come Maria che celebra l'opera del Padre diventando corredentrice di suo Figlio, diventando Madre della Chiesa.

Per la Sua intercessione, la Sua protezione di madre, tutti gli uomini ascoltino tutto quello che Gesù dice e, mettendolo in pratica, realizzino il regno di Dio.

È questo l'augurio che ci scambiamo davanti a Gesù questa sera: che veramente il passare del tempo per noi significhi celebrare l'opera di Dio in noi in questo cammino verso quell'incontro che sarà il compimento della storia di ognuno, della storia dell'umanità nel regno di Dio.

*(dalla registrazione)*

## Ministero Pastorale

**Settembre****S.E. Mons. Arcivescovo****giorno**

1 ore 10,00 : presiede il Consiglio presbiteriale.

ore 16,00: presiede il Consiglio episcopale.

ore 19,00 : presiede all'ingresso, in parrocchia, a Mercata S.S. , di don Raffaele De Cristofaro.

2 ore 19,30: presiede, nella parrocchia di S. Bartolomeo A. all'Ingresso di don Alfonso Gentile.

3 ore 15,30: assiste al cambio del Comandante Regg.to "Cavalleggeri Guide" (19)<sup>o</sup>alla "D'Avossa."

4 ore 18,45: celebra l' Eucaristia e inaugura l'oratorio alla parrocchia S.Pietro.

7 ore 19,00: presiede all' Ingresso in Parrocchia di don Carlo De Filippis a Mont.no Pugliano.

8 ore 10,00: incontra i Vicari foranei presso il seminario metropolitano.

ore 18,30: presiede all'ingresso, in Santa Maria delle Grazie di Eboli, di don Rocco Ferrara.

9 ore 18,00:presiede all'ingresso, in Santa Maria delle Grazie e S.Stefano, di don Gianluca Iacovazzo.

ore 19,30: presenta le linee programmatiche e il mandato agli Operatori pastorali.

10 ore 11,00: celebra l'Eucaristia nel Villaggio della Solidarietà "G. Scocozza" – Anfiteatro UILDM.

ore 19,30: presiede all'ingresso, in Sant'Agata, di don Virgilio D'Angelo.

11 ore 17,00: presenta, nel Santuario del Getsemani, con l'Azione

Cattolica il modulo formativo “Il cammino della Chiesa Salernitana nell’Anno della misericordia”.

ore 20,00: dà inizio alla missione popolare con i Missionari dell’Istituto del Verbo Incarnato.

12 ore 10,00: presiede i lavori del convegno per la presentazione dell’Enciclica Laudato sì.

ore 16,00: partecipa alla Giornata della custodia del creato al santuario di Montoro.

ore 18,30: presiede all’ingresso di don Antonio Quaranta nella chiesa di S. Leonardo.

13 ore 17,30: presenzia alla inaugurazione della mostra sulla processione di S. Matteo.

ore 20,00: celebra l’Eucaristia per la festa di S. Maria a Mare, a Mercatello.

14 ore 19,00: presiede all’ingresso, in S. Benedetto di Faiano, di don Roberto Faccenda.

15 ore 20,00: rende omaggio floreale a San Matteo in piazza Flavio Gioia.

16 ore 10,30: visita gli ammalati dell’ospedale di S. Leonardo con la reliquia di S. Matteo.

17 ore 10,00: visita i detenuti della casa circondariale con la reliquia di S. Matteo.

ore 19,00: imparte il sacramento della Confirmazione in S. Maria a Corte a Monticelli .

18 ore 11,30: presiede l’incontro di preghiera per la festività del santo Patrono nella caserma della Guardia di Finanza.

18-19-20 ore 19,00: presiede il Triduo di preparazione alla solennità del Patrono S. Matteo.

21 ore 10,30: celebra il Pontificale, in cattedrale, per la festa di S. Matteo.

- ore 18,00: presiede la processione del santo Patrono .
- 23 ore 18,00: celebra, in cattedrale, l'Eucaristia in onore di San Pio da Pietralcina.
- 24 ore 16,30: incontra gli insegnanti di Religione presso la colonia "S.Giuseppe".
- 26 ore 19,00: presiede all'ingresso, in S.Maria della Consolazione, di don Marco Russo.
- 27 ore 10,00: celebra l'Eucaristia per i Santi patroni di Eboli, SS.Cosma e Damiano.
- ore 15,00: partecipa al raduno diocesano degli operatori pastorali presso il seminario.
- 29-30 :svolge la Visita Pastorale a Solofra.

## **Ottobre**

### **S.E. Mons. Arcivescovo**

#### **giorno**

- 1-3:continua la Visita Pastorale a Solofra.
- 7 ore 17,30: celebra l'Eucaristia, per l'Anniversario del beato Tommaso Maria Fusco, all'Istituto Preziosissimo Sangue
- 8 ore 18,00: incontra l'avvocato Gianfranco Amato (Pastorale familiare) a Montecorvino.
- 9 ore 9,00: porge il saluto iniziale al convegno sulla tutela giuridica dell'ambiente all'Università.
- 10 ore 9,00: presenzia al convegno regionale dei Maestri del lavoro: "L'economia, la crisi, il lavoro. Quale futuro per i giovani e per il Paese".
- ore 18,00: inaugura la mostra del fotografo Carlo D'Orta nel Tempio di Pomona.
- ore 19,00: presiede all'ingresso, in S.Maria delle Grazie, di don Massimiliano Corrado.
- 11 ore 9,00: partecipa al ritiro delle comunità religiose femminili

presso le Apostole del Sacro Cuore.

ore 17,00: incontra la Comunità Diaconale presso la colonia S. Giuseppe.

12 ore 10,00: incontra i Vicari foranei al seminario metropolitano.

ore 18,00: partecipa all' assemblea degli insegnanti di Religione.

17 ore 18,00: celebra la peregrinatio delle reliquie dei coniugi Martin in Cattedrale.

18 ore 11,30: imparte il sacramento della Confirmazione in SS. Fortunato e Magno di Pandola.

20 ore 19,00: presiede i lavori del Consiglio Pastorale Diocesano.

21 ore 12,00: celebra l' Eucaristia per la inaugurazione dell' anno accademico.

22 ore 9,30: presiede il Ritiro del clero metropolitano.

ore 19,00: celebra l'Eucaristia per anniversario P. Beniamino Miori al S. Cuore di Gesù in Farinia.

23 ore 16,00: presiede alla consegna dei Premi internazionali Scuola Medica Salernitana ed al giuramento di Ippocrate dei Neo-laureati presso l'università.

24 ore 19,00: partecipa alla celebrazione per il Santo Patrono in S. Demetrio di Salerno.

25 ore 11,00: celebra l'Eucaristia per la festa della famiglia in Aiello di Castel San Giorgio.

26 ore 20,30: incontra le comunità della Gi.Fra. presenti in diocesi nel convento di Baronissi.

29 ore 18,30: imparte il sacramento della Confirmazione in S. Maria delle Grazie di Eboli.

30 ore 16,00: partecipa al convegno per il 70° anniversario del CIF presso la Provincia.

31 ore 19,30: presiede al lancio della Colletta alimentare presso il Banco Alimentare di Fisciano.

## Novembre

### S.E.Mons. Arcivescovo giorno

- 1 ore 10,00: celebra l'Eucaristia, in cattedrale, per la "Giornata della Santificazione universale".
- 2 ore 10,30: celebra l'Eucaristia per i defunti al cimitero di Salerno.
- 3 ore 9,30: presiede la inaugurazione dell' Anno Accademico 2015-2016.
- 4 ore 20,30: incontra i giovani di A.C. della parrocchia di S.Gregorio VII di Battipaglia.
- 5 ore 18,00: presiede alla conferenza del Cardinale Coccopalmerio (Presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi): "problemi ecclesiali odierni in riferimento a matrimonio e famiglia".
- 6 ore 15,30: incontra le comunità del "Cammino Neocatecumenale" al villaggio Oasis di Paestum.
- ore 19,00: partecipa alla manifestazione della C.R.A di Battipaglia per sostenere gli immigrati della Piana del Sele di S. Cecilia.
- 8 ore 11,00: celebra l'Eucaristia ad Ariano di Olevano sul Tusciano.
- 9-13: partecipa al V Convegno Ecclesiale "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".
- 14 ore 18,30: celebra il 25° anniversario don Marcello Stanzione in S.Maria La Nova.
- 15 ore 19,00: presiede all'ingresso, in S. Bartolomeo in Eboli, di don Alfonso Raimo.
- 16 ore 18,00: inaugura il salone alla memoria dell'Associazione Costruttori di Salerno.
- 17 ore 10,00: incontra i Vicari foranei al seminario metropolitano.
- 21 ore 9,30: presiede i lavori del Consiglio Affari Economici.
- ore 17,30: presiede all'ordinazione sacerdotale di don Vincenzo Serpe.
- 22 ore 11,00: imparte il sacramento della Confirmazione.
- ore 18,00: imparte il sacramento della Confirmazione in Medaglia miracolosa di Salerno.

- 23 ore 9,30: incontra i giovani di Contursi Terme.
- 25 ore 18,30: celebra l' Eucaristia, in cattedrale, in occasione del Convegno Scuola Medica salernitana.
- 28 ore 11,00: partecipa alla presentazione dei lavori di digitalizzazione e messa in rete delle pergamene e del fondo metropolitano al Museo diocesano.
- 29 ore 18,00: celebra l'Eucaristia per l'UNITALSI nella Giornata dell'adesione.

## Dicembre

### S.E.Mons. Arcivescovo

#### giorno

- 1 ore 20,30: incontra i giovani di Bracigliano.
- 4 ore 10,30: celebra l'Eucaristia per Santa Barbara patrona dei Vigili del Fuoco e della Marina Militare nella Chiesa dell'Annunziata.
- 4 ore 16,30: inaugura la biblioteca comunale di Colliano.
- 5 ore 18,30: partecipa al convegno "Cultura e etica a servizio dell'ambiente e della vita" in Aiello di Castel S. Giorgio.
- 6 ore 11,00: incontra la comunità di Carpineto di Fisciano e celebra l' Eucaristia.
- ore 16,30: incontra gli insegnanti della scuola primaria al centro sociale di Mercato S.S.
- ore 19,00: inaugura la mostra presepi nell'ex convento francescano di Giffoni Valle Piana.
- 7 ore 10,30: visita gli ammalati dell'ospedale Curteri di Mercato S. Severino e celebra l'Eucaristia.
- ore 18,30: partecipa al convegno "Ruolo della Parrocchia e delle Congreghe nella Chiesa di oggi" presso la Congrega Maria SS. Immacolata di Serradarce.
- 8 ore 6,00: celebra la festa dell'Immacolata alla collegiata di Solofra.
- ore 11,30: celebra l'Eucarestia per l'Immacolata nella chiesa S. Nicola di Giovi.
- ore 17,00: rende l' omaggio floreale all'Immacolata in piazza della

Concordia di Salerno.

- 9 ore 10,00: incontra i Vicari foranei al seminario metropolitano.
- 10 ore 9,30: incontra gli studenti dell'Istituto S. Caterina di Salerno.
- 11 ore 9,30: incontra gli studenti dell'Istituto Alfano I.
- 12 ore 11,00: inaugura il nuovo pronto soccorso all'ospedale di S. Leonardo.
- 13 ore 15,30: procede all'apertura della Porta Santa in Cattedrale.
- 15 ore 9,30: presiede il ritiro dei sacerdoti della metropolia.
- 16 ore 12,00: presiede alla premiazione del concorso di Agire notizie  
"La mia maestra".
- 17 ore 9,30: incontra gli studenti dell'Istituto per le attività marittime  
Giovanni XXII.
- 18 ore 10,30: celebra , presso la Caserma Reggimento Guide, la Messa  
per la pace.
- ore 15,00: incontra le famiglie dei detenuti presso la casa circondariale  
di Fuorni.
- 19 ore 9,30: incontra gli studenti dell'Istituto Trani.
- ore 16,30: procede all'apertura della Porta Santa della con-cattedrale di  
Campagna.
- ore 20,30: partecipa al Concerto di Natale in cattedrale.
- 20 ore 10,30: procede all'apertura della Porta Santa della con-cattedrale  
di Acerno.
- ore 17,00: presiede i lavori del Consiglio Pastorale.
- 21 ore 9,30: incontra gli studenti dell'Istituto Focaccia.
- ore 17,30: visita il presepe vivente organizzato dal Centro Elaion di  
Eboli.
- 24 ore 24,00: celebra, in Cattedrale, la S. Messa della notte di Natale.
- 25 ore 12,00: celebra, in Cattedrale, la S. Messa di Natale.
- 28 ore 17,00: celebra l'Eucaristia con le consacrate dell'Ordo Virginum .
- 29 ore 9,30: incontra i direttori degli uffici diocesani.
- 31 ore 17,00: presiede, in Cattedrale, all' Adorazione Eucaristica e al Te  
Deum.

## Nomine

### SETTEMBRE

**S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:**

in data **1 settembre**

1. **Rev. sac. Virgilio D'Angelo** parroco della parrocchia di S. Agata Vergine e Martire in S. Agata Irpina (AV);
2. **Rev. sac. Carlo Maria De Filippis** parroco della parrocchia dei Santi Bernardino, Bartolomeo e Michele Arcangelo in Monte-corbino Pugliano (SA);
3. **Rev. sac. Roberto Faccenda** parroco della parrocchia di S. Benedetto in Pontecagnano Faiano;
4. **Rev. sac. Alfonso Gentile** parroco della parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo in Pellezzano (SA);
5. **Rev. sac. Gianluca Iacovazzo** parroco della parrocchia di S. Croce e S. Clemente in Spiano di Mercato S. Severino e della parrocchia di S. Maria delle Grazie e S. Stefano in Monticelli di Mercato S. Severino;
6. **P. Maurizio Iannuario cssr** parroco della Parrocchia di S. Nicola di Bari in Ciorani di Mercato S. Severino (SA);
7. **Rev. sac. Antonio Quaranta** parroco della parrocchia di S. Leonardo in Salerno;
8. **Rev. sac. Alfonso Raimo** parroco della Parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo in Eboli e Amministratore Parrocchiale della parrocchia di S. Maria del Carmine e S. Eustachio in S. Francesco in Eboli;
9. **Rev. sac. Marco Russo** parroco parrocchia di S. Maria della Consolazione in Salerno;

10. **Rev. sac. Emmanuel Vivo** amministratore parrocchiale della Parrocchia dei SS. Nazario e Celso in Bracigliano (SA);
11. **Rev. sac. Marco Carpentieri** vicario parrocchiale della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e S. Berniero in Eboli;
12. **Rev. sac. Virgilio D'Angelo** vicario parrocchiale della parrocchia dei Ss. Giuliano e Andrea in Solofra (AV);
13. **P. Antonio Pasquarelli cssr** vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Nicola di Bari in Mercato Sanseverino;
14. **Rev. sac. Alfonso Gentile** addetto all'Economato e responsabile della sezione amministrativa;
15. **Rev. sac. Antonio Quaranta** legale rappresentante e presidente del Consiglio per gli Affari Economici dell'Ente "Colonia S. Giuseppe" in Salerno;
16. **Rev. mons. Gaetano Conversano** padre spirituale del Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo";
17. **Rev. sac. Angelo Barra** prefetto dell'Istituto Teologico Salernitano presso il Seminario Maggiore Metropolitano "Giovanni Paolo II" per il triennio 2015 – 2018;
18. **Rev. sac. Gerardo Lepre** cappellano del cimitero comunale di Mercato S. Severino;
19. **Rev. sac. Patrizio Coppola** assistente religioso del presidio ospedaliero "A. Landolfi" in Solofra.

In data 8 settembre:

1. **Rev. sac. Vincenzo Pierri** direttore dell'Ufficio Liturgico Dioecesano per il quinquennio 2015 – 2020;
2. **Rev. sac. Charles Kassehin Kafoui** vicario parrocchiale delle parrocchie di S. Giovanni Battista e SS. Annunziata e dei SS. Na-

zario e Celso in Bracigliano;

3. **Rev. sac. Giovanni Merola** vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Maria delle Grazie e S. Croce in Castel S. Giorgio.

## OTTOBRE

**S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:**

In data **1 ottobre**:

1. **Rev. sac. Massimiliano Corrado** parroco della parrocchia di S. Maria delle Grazie in Belvedere di Battipaglia (Sa);
2. **Rev. sac. Giuseppe Greco** vicario parrocchiale della parrocchia di S. Eustachio Martire in Pastena di Salerno;
3. **3. P. Antonio Maria Finelli css** vicario parrocchiale della parrocchia di S. Maria della Speranza in Battipaglia (SA);
4. **P. Michele Curto css** vicario parrocchiale della parrocchia di S. Maria della Speranza in Battipaglia (SA);
5. **P. Fulvio Procino css** vicario parrocchiale della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Bellizzi;
6. **Fra Salvatore Mancino ofm capp** vice rettore del Santuario dei Santi Cosma e Damiano in Eboli (Sa);
7. **Rev. sac. Roberto Piemonte** amministratore parrocchiale della parrocchia della Madonna del SS. Rosario in Romagnano al Monte (SA).

In data **5 ottobre**

1. **Rev. sac. Francisco Saverio Guida** vice rettore del Seminario Metropolitano “Giovanni Paolo II”;
2. **Rev. sac. Giovanni Salimbene** vicario parrocchiale delle Parrocchie di S. Maria Assunta e S. Giovanni Gerosolimitano;

no; S. Croce in Gerusalemme e S. Maria Solditta in S. Antonio Abate in Buccino.

**In data 22 ottobre**

ha costituito il **Comitato per il Giubileo Straordinario della Misericordia** formato dai reverendi sacerdoti : **Biagio Napolitano**, vicario generale; **Vincenzo Pierri**, direttore dell'Ufficio Liturgico; **Michele Pecoraro**, parroco della Cattedrale; **Carlo Magna**, parroco della Con-Cattedrale di Campagna; **Marco De Simone**, per la Con-Cattedrale di Acerno; **Antonio Quaranta**, assistente diocesano dell'Associazione della Divina Misericordia; **Roberto Piemonte**, direttore del Consiglio Pastorale diocesano; **Pietro Rescigno**, direttore Ufficio Pastorale Sport, Turismo e Spettacolo; **Rosario Petrone**, Cappellano della Casa Circondariale di Fuorni; **Fra Massimo Poppiti ofm capp.** in rappresentanza dei Religiosi dell'Arcidiocesi.

**In data 24 ottobre**

**Rev. sac. Luigi Pierri** amministratore parrocchiale delle parrocchie di S. Clemente I Papa e Martire in Pellezzano e S. Maria delle Grazie in Capriglia di Pellezzano.

**In data 28 ottobre**

**Rev. sac. Vito Granozio** assistente Ecclesiastico del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.

**NOVEMBRE**

**S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:**

**In data 1 novembre**

1. **Rev. sac. Ivan Boryn** cappellano degli Ucraini Greco Cattolici

residenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Salerno - Campagna – Acerno;

2. **Rev. sac . Antonio Manganella** assistente ecclesiastico del Movimento Apostolico Ciechi dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno;
3. **Rev. sac. Alfonso Gentile:**

commissario arcivescovile delle Confraternite: Immacolata Concezione in Mercato Sanseverino; Sacro Cuore di Gesù in Costa di Mercato Sanseverino; SS. Sacramento e del Rosario in Spiano di Mercato Sanseverino;

8. **Rev. sac. Flavio Manzo:**

commissario arcivescovile delle Confraternite: S. Maria delle Grazie in Sieti di Giffoni Sei Casali; SS. Sacramento e Rosario in Sieti di Giffoni Sei Casali ; Maria SS. delle Grazie e del Nome di Gesù in Prepezzano di Giffoni Sei Casali;

9. **Rev. sac. Marco De Simone** commissario arcivescovile della Confraternita dei Morti e Orazioni in Acerno;

10. **Rev. sac. Francesco Sessa :**

commissario arcivescovile delle Confraternite: S. Giuseppe in Misciano di Montoro; Arco dello Spirito Santo in Solofra; S. Maria della Pietà in S. Chiara in Solofra; Maria SS. Annunziata in Solofra.

11. **Rev. Mons. Mario Pierro** commissario arcivescovile della Confraternita del Pio Monte dei Morti in Solofra;

In data **24 novembre**

1. **Rev. sac. Giuseppe Giordano** legale rappresentante e Presidente del Consiglio per gli Affari Economici dell'Ente Morale "Colonia S. Giuseppe";

2. **Rev. sac. Aniello Senatore** Direttore dell'Ente Morale "Colonia S. Giuseppe".

## DICEMBRE

**S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:**

in data **1 dicembre**

1. **Fra Salvatore Mancino ofm capp.** parroco della Parrocchia di S. Maria del Carmine e S. Eustachio in S. Francesco in Eboli;
2. **P. Mario Luigi Gallia sx** vicario parrocchiale della Parrocchia Maria SS. Immacolata in Pontecagnano;
3. **Rev. sac. Vincenzo Serpe** Vicario parrocchiale della Parrocchia di S: Maria degli Angeli in Acerno.

In data **4 dicembre**

ha approvato e promulgato l'Orario per le SS. Messe Festive e Feriali e il Calendario delle Feste da celebrarsi nella Città di Solofra.

In data **8 dicembre**

**Rev. sac. Luigi Pierri** parroco delle Parrocchie di S. Clemente I P. e M. in Pellezzano e di S. Maria delle Grazie in Capriglia di Pellezzano.



## ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA

*Centro Missionario Diocesano*

## Un ottobre missionario permanente: “Dalla parte dei poveri”

Iniziando insieme un nuovo anno pastorale, abbiamo pensato di proporre una riflessione seria e concreta riguardo a ciò che rappresenta il ‘cuore’ della missione, cioè l’impegno ad uscire da noi stessi, a camminare verso l’altro, il fratello in cui incontriamo l’ALTRO, cioè Dio stesso! Cammin facendo la nostra consapevolezza di essere missionari, ‘invitati’ da Gesù stesso, ci rende più attenti alle sfide che il mondo ci presenta ogni giorno.

Le periferie ci sembrano così il luogo dell’Annuncio, là dove il Vangelo riacquista forza, perché è lieta notizia per tutti! Gesù ha annunciato “Beati i poveri” non in quanto indigenti, ma perché è possibile che siano maggiormente predisposti a cercare Dio senza pregiudizi e a seguirlo senza troppe resistenze del cuore.

“Dalla parte dei poveri” non è solamente un invito a ‘schierarsi’ a favore di una categoria generale di persone, di cui magari sentiamo sempre parlare, ma senza ‘incontrarle’ veramente...

E’ invece il modo di agire di Cristo stesso, che emerge dall’ascolto del Vangelo, perché il Signore non si è mai posto ‘contro’ qualcuno, ma a fianco di tutti, camminando insieme a coloro che incontrava, poveri, malati nel corpo e nello spirito, uomini e donne in ricerca, delusi dalla vita...

L’anno 2015-2016 sarà davvero particolare per le nostre comunità, dato che nel 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, Papa Francesco ha voluto offrire alla Chiesa tutta un Anno Santo della Misericordia, perché “la Chiesa possa rendere più visibile la sua Missione”, cioè l’impegno (che era già proposto da Papa Giovanni XXIII quando volle indire il Concilio!) di vivere “usando la medicina della misericordia, piuttosto che imbracciare le armi del rigore”!

Ecco allora l’invito ad iniziare l’anno pastorale con il mese dedicato alla missione: «Il mese di ottobre deve essere considerato, in tutti i paesi, come il mese della Missione Universale.

La penultima domenica è chiamata Giornata Missionaria Mondiale e

costituisce l'apice della festa della cattolicità e della solidarietà universale» (Giovanni Paolo II, 1980), ed a continuarlo impegnandoci sempre con forza ad essere “popolo di Misericordia”, cioè uomini e donne che sanno farsi compagni di viaggio di qualunque fratello e sorella, poveri come loro, ma uniti per accogliere il dono dell'Amore che libera il cuore. Vivere “dalla parte dei poveri” non sarà dunque solo uno sforzo della nostra volontà umana, ma la normale conseguenza di un cuore convertito dall'amore, di un cuore che ha ‘conosciuto’ e sperimentato che Cristo, il Vivente, è ‘dalla parte’ di ciascuno di noi!

Ecco, di seguito, gli appuntamenti relativi al mese di ottobre:

- 1 ottobre, ore 17,30: Veglia di Preghiera presso il convento delle carmelitane di Santa Teresa-monastero di S. Giuseppe di Fisciano.
- 2 ottobre, ore 19,00: Messa presso la parrocchia S.Antonio di Mercato S.Severino ed a seguire la Fiaccolata per la “Pace tra i Popoli” e concerto afro-senegalese presso il Teatro “A”, organizzati dall'Associazione “LIVE FOR AFRICA” .
- 3 ottobre, ore 20,00: Rosario Missionario presso la parrocchia SS. Annunziata di Costa di M.S.S.
4. 10 ottobre, ore 7,00: Rosario Missionario durante il pellegrinaggio per i giovani a Pompei (in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale giovanile).
5. 10–11 ottobre: XXII Convegno Missionario Stimmantino presso l'opera Bertoni di Battipaglia.
6. 14 ottobre, ore 20,00: Incontro di Formazione per Operatori Missionari presso la parrocchia di S.Paolo Apostolo.
7. 17 ottobre, ore 20:00: Lectio Divina presso la parrocchia Santi Antonio Abate ed Eustachio di Montoro Superiore.
8. 18 ottobre, ore 19,00: Messa animata dai Laici Saveriani presso la parrocchia di S. Paolo Apostolo.
9. 23 ottobre, ore 20,00: premiazione dei vincitori e Festa finale Mission Cup di Pastorano.
10. 24 ottobre, ore 20,00: Veglia Missionaria presso la parrocchia S.Michele di Solofra.
11. 31 ottobre, ore 20,00: Preghiera di Ringraziamento (Fine Mese Missionario) presso il convento S. Francesco di Solofra.

L'Ottobre Missionario 2015 si è dispiegato, dunque, lungo un arco di

tempo di cinque settimane dedicate ognuna a un tema evangelico specifico: della *contemplazione*, della *vocazione*, della *responsabilità*, della *carità* e del *ringraziamento* volendo, così, tracciare un percorso verso la piena comprensione del messaggio della GMM di quest'anno “Dalla parte dei poveri”, slogan nato dal contenuto del discorso tenuto da papa Francesco ai direttori nazionali delle Pontificie Opere Missionarie.

Quest'appello ha funto da base per un cammino di impegno e approfondimento accolto e intrapreso anche nella nostra Diocesi, dove la tematica missionaria è stata al centro di una serie di incontri programmati dal Centro Missionario proprio per dare concretezza all'intento del papa. L'iter proposto si è sviluppato all'insegna della triplice dimensione della *formazione* – *animazione* – *cooperazione*, i tratti caratteristici a cui si ispira costantemente il CMD.

Infatti, l'impegno perentoriamente assunto dal direttore del Centro, don Pasquale Mastrangelo, è stato quello di creare opportunità formative per i suoi collaboratori diretti e indiretti e per tutti gli interessati al mondo delle missioni, attraverso incontri mensili tenuti da don Alfonso Raimo presso la parrocchia San Paolo a Salerno, con lo scopo di fornire agli operatori una conoscenza anche storica e teologica sul significato di “missione”: «Coloro che saranno inviati ai vari popoli [...] “siano nutriti dalle parole della fede e della buona dottrina” (1Tm 4,6)» (AG 26). Proprio perché si riconosce che la conoscenza dei fondamenti teologici dell'attività missionaria è necessaria per un valido e corretto operato, questi incontri di formazione continueranno fino alle soglie dell'estate: non a caso si parla di *cammino* e non di breve sosta.

Sul piano dell'animazione, si è svolto l'evento della Veglia Missionaria Diocesana del 24 ottobre, presso la Collegiata di San Michele Arcangelo a Solofra, guidata don Mario Pierro, in cui i giovani del CMD insieme con il loro direttore hanno realizzato un momento di viva e genuina riflessione sul significato dell'Ottobre Missionario.

Su questa scia, si è organizzata una santa messa animata dai vari gruppi che operano nel mondo delle missioni ogni IIIa domenica del mese alle ore 18:30, presso la parrocchia San Paolo, puntualmente trasmessa in diretta da Tele-Diocesi Salerno.

Per i più giovani si è pensato anche a un percorso di animazione serale “itinerante” nelle date del 19/11; 21/01; 03/03; 14/04; 19/05.

Risulta evidente che l'attività svolta dal CMD si basa sulla cooperazione

sia nella sfera interna al Centro sia in quella esterna, dove ad accogliere gli operatori missionari c'è sempre una comunità di fedeli aperti all'ascolto e disponibili sul piano esecutivo.

D'altronde, come afferma il Concilio: «Coloro che seminano e coloro che mietono (cf. *Gv* 4,37), coloro che piantano e coloro che irrigano, devono formare una cosa sola (cf. *1Cor* 3,8), affinché “tendendo tutti in maniera libera e ordinata allo stesso scopo” (*LG* 18), indirizzino in piena unanimità le loro forze all'edificazione della Chiesa» (*AG* 28).

In questo senso, la comunità diocesana di Salerno sta dando prova di sincero interesse e particolare sensibilità al tema missionario anche sul piano economico: nel 2014 la nostra Arcidiocesi si è classificata seconda in Campania nella graduatoria delle diocesi, con 65.012.65 Euro donati, che saranno devoluti alle parrocchie più bisognose nel mondo.

**Lorella Parente**

*Lo ricorda l'attuale responsabile della Biblioteca  
e dell'Archivio Diocesano*

## **Colma di affetto e di gratitudine la memoria di mons. Vittorio Giustiniani**

Mons. Vittorio Giustiniani ha raggiunto la Casa del Padre, al termine di un percorso ministeriale speso al servizio della comunità e della cultura.

Lo ricorda, in questa breve nota, don Alessandro Gallotti, il quale ha trascorso gli ultimi anni accanto allo storico della chiesa, condividendo le ansie e le emozioni, nel compito di catalogare e sistemare il materiale documentario affidato alla loro responsabilità.

“E’ un ricordo colmo di affetto e di gratitudine – dice don Alessandro -per il bene compiuto nella nostra diocesi.

Proveniente dalla diocesi di Nola, mons. Vittorio Giustiniani è stato vicedirettore al seminario regionale di Salerno, professore di Storia della Chiesa nello stesso istituto ed in quello di Scienze Religiose.

Ha ricoperto il ruolo di Direttore dell’Archivio e della Biblioteca diocesana, dove ha riordinato in gran parte il materiale documentario ed ha profuso il suo impegno nella difesa del patrimonio archivista e bibliotecario.

Il Signore gli conceda il premio riservato ai suoi servi fedeli e giusti”.

*Consiglio Pastorale Diocesano*

## **Indicazioni per lo svolgimento dei lavori**

*Carissimi,*

in vista della riunione del Consiglio Pastorale Diocesano del 19 gennaio 2016 mi premuro di offrirvi alcune indicazioni per lo svolgimento dei lavori.

In questa occasione, infatti, vorremmo cercare di tracciare un nuovo cammino relativo all'operatività del consiglio: è volontà dell'Arcivescovo, nonché della natura e degli obiettivi del Consiglio pastorale, quello di leggere, analizzare, progettare il cammino della Chiesa Diocesana avendo come punto di riferimento l'assise del Convegno Pastorale di Giugno.

Gli Orientamenti del 2014-2015 e le Indicazioni del 2015-2016 sono, come sappiamo, la traduzione nella nostra Chiesa Salernitana delle esortazioni di papa Francesco contenute nell'*Evangelii gaudium*: il Santo Padre ha ribadito, all'apertura del Convegno nazionale di Firenze che occorre "avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni".

In questi anni molto abbiamo fatto per tradurre le indicazioni della *Evangelii gaudium*, ma siamo consapevoli di quanta strada ci sia ancora da compiere per incarnare sempre di più il progetto di una Chiesa in costante conversione pastorale in chiave missionaria.

Per questo motivo nell'invitarvi alla riunione del Consiglio Pastorale Diocesano che si terrà martedì 19 gennaio 2016 alle ore 19.00 presso il seminario metropolitano vi esorto a dare il vostro contributo nei seguenti laboratori che sceglierete in base al vostro ambito di riferimento e alla vostra disponibilità:

1. Relazione
2. Liturgia
3. Sinodalità
4. Forania
5. Opere di Misericordia
6. Giovani

Per uno svolgimento proficuo della riunione, che avrà una connotazione laboratoriale e non assembleare, vi chiedo di farmi sapere in anticipo la vostra scelta sui laboratori.

A breve vi farò pervenire uno schema generale di lavoro dei singoli laboratori così avrete modo di potervi confrontare in parrocchia, in forania o nelle vostre associazioni, gruppi, movimenti.

Nel ringraziarvi della vostra disponibilità vi auguro un Santo Natale e un felice anno nuovo nel Signore.

*Salerno, 21 dicembre 2015*

**Don Roberto Piemonte**

*Direttore del CPD*

*Caritas Diocesana*

## **Invito a partecipare all'ottavo Convegno delle Caritas parrocchiali**

*Carissimo fratello,*

le linee pastorali presentate dal nostro vescovo ci indicano il cammino che insieme con il popolo di Dio dobbiamo percorrere e approfondire.

Anche la Caritas Diocesana vuole “*scoperchiare il tetto*” e creare un’opportunità per pensare e rendere concreta una costruzione di relazioni che ci aiutino a vivere in comunione tra noi e con Dio.

Proprio per approfondire questa tematica invito te e gli operatori e animatori della tua Caritas parrocchiale a partecipare all’ **VIII convegno delle Caritas parrocchiali** che ha come titolo “***Chiamati ad essere collaboratori del regno di Dio***” il 23 e 24 ottobre dalle 16.00 alle 19.30 presso la sede della Caritas diocesana in Via Bastioni, 4 a Salerno.

Durante i due pomeriggi vivremo momenti di preghiera, di formazione, di dialogo e condivisione delle esperienze di carità; sarà poi presentato il programma per il prossimo anno giubilare.

Vi aspetto con spirito di comunione e con sincera cordialità vi saluto in Cristo.

*Salerno, 1 ottobre 2015*

**Don Marco Russo**  
*Direttore Caritas Diocesana*

*Ufficio Cresime*

## **Nuovo calendario per l'amministrazione delle Cresime per l'anno 2016.**

Le prenotazioni si terranno presso l'ufficio che si trova nella sacrestia del Duomo, previa presentazione del solo biglietto di ammissione, rilasciato dai relativi parroci, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

I certificati, riferiti anche agli anni precedenti e previa richiesta, potranno essere ritirati presso il medesimo ufficio, la settimana seguente alle cresime, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 09.30 alle ore 12.00.

Sul biglietto di presentazione sarà bene riportare l'indirizzo della parrocchia in cui si è stati battezzati nel caso che questa risulti fuori diocesi.

Le richieste di cresime che provengono da altre diocesi devono essere autorizzate dal proprio ordinario.

*Salerno, 10 dicembre 2015*

**Lobello Antonio - Chiarelli Agostino**  
*Diaconi responsabili cresime*

## CALENDARIO CRESIME

MESE	LUNEDI'	MERCOLEDI'	VENERDI'	SABATO	MARTE-DI'	GIOVEDI'
	9,30-12,00	9,30-12,00	9,30-12,00	CRE-SIME ORE 10.00	9,30-12,00	9,30-12,00
GENNAIO	11	13	15	16 (1)	19	21
FEBBRAIO	08	10	12	13	16	18
MARZO	07	09	11	12	16	18
APRILE	04	06	08	09	12	14
MAGGIO	09	11	13	---	17	19
<b>DOMENICA 15, SOLENNITA' DI PENTECOSTE, CELEBRAZIONE ORE 10.00 CON PASSAGGIO ATTRAVERSO LA PORTA SANTA DELLA MISERICORDIA</b>						
GIUGNO	06	08	10	11	14	16
LUGLIO	04	06	08	09	12	14
AGOSTO	08	10	12	13	23	25
SETTEMBRE	05	07	09	10	13	15
OTTOBRE	03	05	07	08	11	13
NOVEMBRE	07	09	11	12	15	17
DICEMBRE	12	14	16	17 (1)	20	22
<b>(1) N.B. : A GENNAIO E DICEMBRE E' IL TERZO SABATO DEL MESE</b>						

*Lettera circolare del Vicario generale su un  
“fenomeno che insidia le nostre comunità parrocchiali”*

## Una questione di incompatibilità dottrinale

Carissimi, devo chiedere la vostra preziosa collaborazione per affrontare un fenomeno che insidia le nostre comunità parrocchiali.

Si è sviluppato anche nella nostra diocesi un gruppo la cui azione è molto dannosa per la fede: il Gruppo di Gesù Bambino di Gallinaro (FR).

Il Gruppo ha le sue origini negli anni '70: si raccolse attorno alla signora Giuseppina Norcia che ne fu punto di riferimento e dai seguaci fu ritenuta dotata di carismi spirituali.

Dopo la sua morte, avvenuta il 5 luglio 2008, ha preso le redini del Gruppo il sig. Samuele Morcia e purtroppo il movimento ha assunto posizioni totalmente negative.

Gli animatori del Gruppo, presente sul territorio nazionale e particolarmente in Campania e Lazio, sostengono che il Signore Gesù Cristo non è presente nell'Eucaristia, né con la Sua grazia nei Sacramenti, né nella Chiesa cattolica; essi sono ostili ai sacerdoti cattolici, al Papa e alla Chiesa; insinuano che i Comandamenti ed il Vangelo sono superati e sembra delinearsi fra di loro un qualche culto della personalità del leader del Gruppo, Samuele Morcia. A questa dottrina formano quanti frequentano i loro incontri settimanali.

Nella nostra diocesi seguaci di questo Gruppo sono presenti a Fisciano, Montoro, Mercato San Severino e Castel San Giorgio.

Data la situazione, è necessario informare in modo sistematico tutte le comunità parrocchiali della incompatibilità della dottrina di questo Gruppo con la fede cattolica e della incompatibilità dell'adesione a questo Gruppo con l'adesione alla Chiesa, diffidando anche dal partecipare

ai pellegrinaggi a Gallinaro.

E' necessario avvicinare quanti partecipano alle attività di questo Gruppo, come pure i suoi animatori, per aiutarli a ritornare alla fede cattolica.

E' infine importante vigilare su questo fenomeno che, in considerazione di una possibile ripresa dei pellegrinaggi a Gallinaro, potrebbe diffondersi ulteriormente con conseguenze gravissime per la vita spirituale dei fedeli a noi affidati.

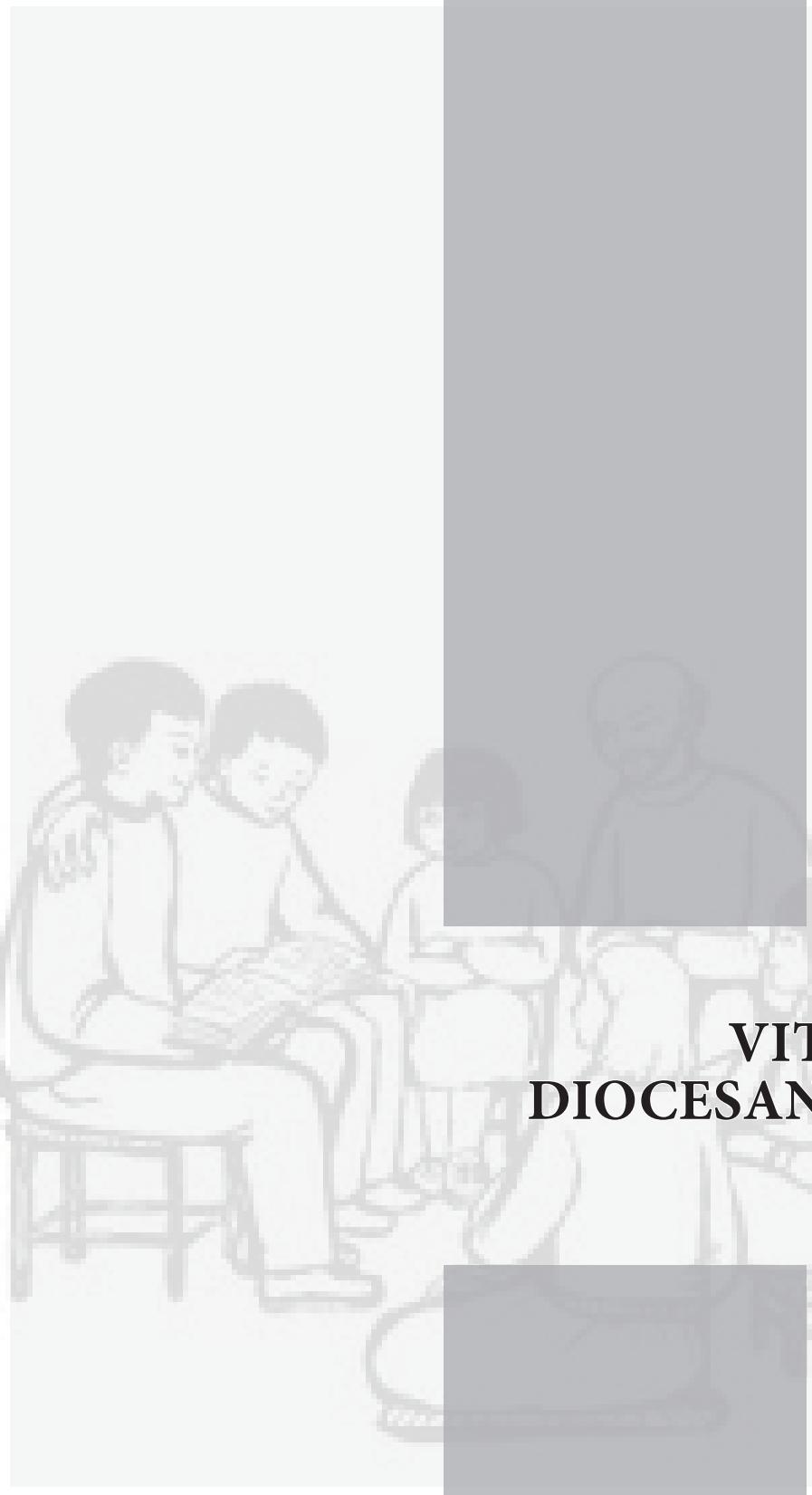
I Parroci, nei cui territori il Gruppo è presente, curino di acquisire tutte le informazioni utili e, entro il prossimo aprile, diano notizia all'Arcivescovo delle iniziative prese in sintonia con la presente circolare.

Vi ringrazio di cuore per il vostro generoso impegno e vi saluto con affetto.

*Salerno, 30 dicembre 2016*

**Don Biagio Napoletano**  
*Vicario Generale*





# VITA DIOCESANA

*Anno Santo straordinario a Salerno:  
apertura della Porta Santa della cattedrale*

## **Nessuno deve sentirsi escluso dalla misericordia di Dio**

Sono le tre del pomeriggio di domenica 13 dicembre. Un giorno storico per la Chiesa particolare di Salerno-Campagna-Acerno. Un giorno storico per l'intera città di San Matteo.

Dal 1300, anno in cui Papa Bonifacio VIII indisse il primo Anno Santo, non era mai successo che un Pontefice rendesse sedi giubilari anche le cattedrali diocesane così come ogni santuario, chiesa o luogo scelti dal vescovo del posto. Roma, che resta centro e simbolo della cristianità, con la sua piazza San Pietro dal colonnato simile ad un abbraccio, non è più la sola città dove vi si possa recare, pellegrini, per lucrare l'indulgenza plenaria.

Lo è anche Salerno così come Campagna ed Acerno. E, in modo più spiazzante, la casa circondariale di Fuorni e il Palasele di Eboli, nella sola Giornata diocesana dei giovani del prossimo anno. Ovunque si può ottenere la "cancellazione delle colpe".

Il Papa, con il suo linguaggio chiarissimo e semplice, parla di rado di "indulgenza". La priorità è essere compresi, nemmeno le parole possono intralciare la misericordia di Dio, che è un fiume in piena. E il suo richiamo è potente. Il Padre, che ha cuore i suoi figli, ne prova compassione e li attende per donare loro il perdono.

I salernitani rispondono con la partecipazione. L'appuntamento per la statio, il momento di preghiera che introduce il rito dell'apertura della Porta Santa del Duomo, è dinanzi alla più salernitane delle chiese del capoluogo: la Santissima Annunziata di via Portacatena. L'invadono migliaia di persone. C'è una "calca ordinata".

Qualcuno azzarda la cifra di seimila fedeli, arrivati a Salerno con una

trentina di autobus e con ogni mezzo da ogni parte della diocesi. Altri arrivano ad ipotizzare le diecimila presenze. Al di là dei numeri c'è tanta gente che prega e non si stanca di chiedere perdono. Il magistero di Papa Francesco, ma anche il bisogno, talora incompreso, represso, nascosto, di riconciliarsi col Padre, ha spinto tanti ad uscire di casa, a vincere pigrizia e distrazioni, per partecipare al rito e varcare la Porta Santa salernitana.

A spiegare la solennità del momento anche il suono delle campane di ogni chiesa diocesana. Ovunque non si celebrano Messe nel pomeriggio perché l'intera comunità partecipi, insieme, all'inaugurazione del Giubileo.

L'arcivescovo, monsignor Luigi Moretti, guida il popolo nella preghiera e nell'ascolto del vangelo di Luca. Si legge il passo della pecorella smarrita, che il buon pastore va a cercare.

È l'immagine di Dio che, per primo, si pone alla ricerca del peccatore. Nessuno è escluso dalla misericordia di Dio. Nessuno.

La folla, l'accavallarsi delle voci, la ressa per gli spazi resi angusti sembrano dire, gridare, il desiderio di Dio. "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò", si legge nel capitolo 11 del vangelo dell'apostolo e patrono Matteo.

E gli uomini e le donne, stanchi per il cammino della vita, sono stretti negli spazi limitati di via Portacatena. Dopo la lettura di alcuni estratti dalla bolla d'indizione del Giubileo si prosegue in processione verso la Cattedrale e la gente si stringe per le vie del centro storico, caratteristiche e anguste. Si va verso la Porta Santa, che in questo Giubileo straordinario è "Porta della misericordia", come si va verso Dio: tutti insieme, pregando, con la concitazione e la gioiosa confusione di chi va verso la gioia e la bellezza.

Per quanto brevissimo, si tratta di un pellegrinaggio, che simboleggia il cammino esistenziale verso la meta, che è il regno di Dio. La processione è anche un modo per dire al mondo che la fede non è morta. Si passa per le strade per rendersi visibili.

Non basta, com'è ovvio, la processione, il pellegrinaggio, il successivo varco della Porta Santa. Non basta nemmeno l'accostarsi ai sacramenti della Confessione e dell'Eucarestia.

Per dare testimonianza al mondo, occorre una vera conversione, un cambiamento radicale della propria vita. Resta però il valore simbolico di quel pellegrinaggio della comunità intera. Tante persone unite da Dio, Padre nostro.

Non mancano gli ammalati, gli anziani. Il passo è più faticoso, alcuni sono in sedia a rotelle. Ma ci sono. Con la forza speciale che fa superare la difficoltà della salita di via Duomo così come le altre. A seguire, attraverso l'emittente televisiva Tele Diocesi Salerno, ci sono tanti altri sofferenti che non possono uscire di casa. Anche loro sono presenti, almeno con lo spirito.

Papa Francesco ha stabilito norme speciali perché possano avere l'abbraccio di Dio: riceveranno l'Eucarestia nelle proprie case e potranno seguire la celebrazione della Messa attraverso la televisione. Nella visione del Padre, che ribalta quella umana, gli ammalati, gli anziani e i sofferenti per ogni causa sono le avanguardie del popolo di Dio. Quelli che, attraverso l'esempio e la condivisione della croce di Cristo, pungolano gli altri ad andare avanti, a non perdersi lungo il cammino.

Arrivati in duomo, non c'è spazio per tutti. Molti restano all'esterno del quadriportico mentre monsignor Moretti ripete la formula di rito: "Aprite le porte della giustizia, entreremo a rendere grazie al Signore". Quando si spalanca la porta, su cui è posta l'iscrizione "Misericordiosi come il Padre", il motto dell'anno santo, il presule continua: "È questa la porta del Signore: per essa entriamo per ottenere misericordia e perdono".

I fedeli entrano poi in cattedrale attraverso la porta santa e, superata l'inevitabile calca, s'assiepano lungo le tre navate. Molti restano nel quadriportico e seguono da lì la celebrazione officiata dall'arcivescovo e concelebrata dall'arcivescovo emerito, monsignor Gerardo Pierro, e da tutti i sacerdoti della diocesi.

**Giuseppe Pecorelli**  
*giornalista*

*Azione Cattolica*

## Un'estate ACR... di tutti i colori!

“Di tutti i colori: con Noè dal diluvio all’arcobaleno”: questo il tema che ha accompagnato i ragazzi di Azione Cattolica durante il tempo Estate eccezionale di quest’anno. Ed è stata proprio eccezionale l’esperienza campi Acr 2015 della nostra diocesi.

Dopo anni di punti interrogativi finalmente si hanno delle certezze: l’Acr diocesana è più viva e presente che mai e i campi ne sono stati la conferma. In continuità con il percorso vissuto durante l’anno associativo, il campo scuola costituisce un’ulteriore e significativa occasione per fare esperienza di sequela e scegliere di camminare con Gesù sulle strade della vita.

I ragazzi, infatti, confrontandosi con l’esperienza di Noè, hanno imparato a comprendere il grande progetto d’amore a cui sono stati chiamati, e soprattutto a capire come poterlo realizzare e vivere.

Di tutti i colori è stata quest’estate piena di emozioni, avventure, attimi che inevitabilmente hanno segnato la vita, spirituale e non, di ogni persona che vi ha preso parte, dai più piccoli ai più grandi. Infatti, il campo è sì, un’esperienza ineguagliabile per i ragazzi, ma lo è allo stesso modo per gli educatori che scelgono di parteciparvi.

È un tempo straordinario di formazione nel quale si condivide tutto nel corso di una giornata: momenti formali e informali, in una dimensione sia comunitaria che individuale.

Queste circostanze eccezionali hanno fatto sì che si creassero delle autentiche relazioni fondate sulla stima, il rispetto, ma soprattutto l’affetto reciproco. Tutto ciò ha portato alla sistemazione di un altro importante tassello nella costruzione di un gruppo educatori che sia unito nelle parrocchie così come in diocesi. Fare gruppo è infatti, l’obiettivo primario dell’equipe Acr che vive la propria chiamata al servizio educativo come scelta che unisce all’altro in un cammino comune, difficile e magnifico; ricordando che l’azione cattolica è prima di tutto una grande famiglia che accoglie sempre e non delude mai.

**Dora Ruozzo**  
*responsabile diocesana ACR*

## La vacanza al “Campus Famiglie” con il “Vangelo sotto il braccio” a Palermo

Il Campus Famiglie quest’anno si è svolto a Palermo. Ad accompagnare il nostro percorso di fede di questi giorni don Marcello Tamburo della parrocchia di San Giuseppe Lavoratore di Salerno. Il Campus dell’AC della diocesi di Salerno è ormai un appuntamento atteso per quanti decidono di vivere le proprie ferie estive con il “Vangelo sotto il braccio”, testimoniando che si va in ferie dal lavoro e dalla quotidianità, ma mai dalla nostra appartenenza a Cristo Signore.

L’itinerario che ci ha proposto il Centro diocesano ci ha fatto scoprire il prezioso patrimonio artistico-religioso di Palermo. La nostra prima escursione, appena sbarcati in Sicilia, è stata sul Monte Pellegrino. Il Santuario fa un tutt’uno con la grotta dove il 15 luglio 1624 sono state ritrovate le ossa di S. Rosalia.

Ad accoglierci p. Gaetano, che ci ha raccontato la storia legata al monte e al santuario, la vita della Santa patrona di Palermo e la devozione dei Palermitani alla “Santuzza”. Un racconto, quello di p. Gaetano, fatto di riferimenti storici e di riferimenti biblici, una visita turistica e, nel contemporaneo, una testimonianza di fede.

Il nostro viaggio è proseguito, nei giorni successivi, con la visita al Palazzo dei Normanni e alla splendida Cappella Palatina, alla Cattedrale di Palermo e alle numerose chiese che si incontrano percorrendo le strade della città. Altro capolavoro della Sicilia è il duomo di Monreale, famoso per la sua struttura, per la ricchezza degli interni e per la magnificenza dei mosaici.

Ad accoglierci p. Nicola, parroco della Cattedrale, che ci ha incantati con la sua magistrale descrizione delle raffigurazioni. P. Nicola ha saputo, quasi maieuticamente, condurci in un viaggio ‘dentro e fuori di noi’, attraverso i segreti dei mosaici, le ruote per la lettura delle Scritture e il Cristo Pantocratore che, da Oriente, troneggia dall’abside centrale. E finalmente è arrivato anche il mare di Mondello e di Cefalù.

Le nuotate e i tuffi con i ragazzi che sempre ci accompagnano in questa esperienza estiva dell’AC, anche loro con il “Vangelo sotto il braccio”.

Non è mancato l'appuntamento con gli amici della diocesi di Palermo: Giuseppe e Giacinta, responsabili adulti, e don Paolo, il loro assistente. Già da qualche anno l'Azione Cattolica diocesana propone ai suoi soci un campo estivo che è contemporaneamente una vacanza e un'esperienza spirituale.

Insieme, ragazzi e adulti, bambini e giovani, condividono il divertimento, la spensieratezza, la profondità della preghiera, perché il linguaggio che usa Gesù, per raccontarci le meraviglie del Suo amore, è universale.

**Gioia Caiazzo**  
*consigliere diocesana AC*

## Il “Campissimo” dei Giovanissimi a Lagonegro

Si è tenuto a Lagonegro, presso l'Istituto “Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario”, il “Campissimo 2015”. Il campo ha visto la partecipazione di 65 giovanissimi dai 14 ai 18 anni e 14 educatori, che sono stati accompagnati nella spiritualità dai sacerdoti don Michele Del Regno e don Domenico Spisso.

Il tema del campo è stato l'amore: riscoprire questa parola alla luce della Parola di Dio. Il Vangelo guida è stato il brano del Figliuol Prodigio (Luca 15, 11-32) attraverso il quale si comprende come l'amore misericordioso del Padre, in quanto siamo figli, ci rende capaci di amare, chiamati ad amare, fatti per amare. Dall’”eros” alla “filia” all’”agape” si è arrivati alla vera essenza dell’Amore, quello gratuito, pieno, virtuoso e prezioso.

I ragazzi hanno condiviso con gioia ed entusiasmo i momenti vissuti insieme e sono ritornati nelle proprie comunità arricchiti e carichi di una nuova e più profonda spiritualità.

**Laura Crescenzo**  
*responsabile diocesana dei Giovani AC*

## Il Modulo formativo Adulti a Benevento

Quest'anno il Modulo formativo Adulti dell'AC nazionale si è svolto presso il Centro "La Pace" di Benevento.

La metafora del viaggio, che ci accompagnerà quest'anno con il Vangelo di Luca, è entrata subito nel vivo con la richiesta ad ognuno di noi di scrivere un "Diario di viaggio", un taccuino, per ricordare il giorno in cui è iniziato il cammino, i compagni e le foto che ci rimarranno nel cuore. Per tutti è un racconto di ringraziamento e di attesa con le difficoltà che inevitabilmente attraversano la nostra vita associativa e personale quindi è "la vita che si racconta".

E' "la Parola che illumina la vita" il tema del viaggio di Abramo e quello dei discepoli di Emmaus che chiede la disponibilità a lasciarsi cambiare dagli incontri lungo la strada. L'intreccio tra vita e Parola produce inevitabilmente una "Vita che cambia".

**Letizia Florio**  
*responsabile diocesana Adulti AC*

## Ritorno a scuola: cosa mette uno "msacchino" nello zaino?

Quando arriva settembre è inevitabile che tutti noi studenti iniziamo a preoccuparci del ritorno a scuola: le ragazze iniziano a girare per i negozi per trovare la t-shirt giusta per il primo giorno di scuola e i ragazzi iniziano ad inventare le più ingegnose strategie per accaparrarsi gli ultimi banchi.

Anche noi del Msac ci stiamo preparando per il primo giorno di scuola e abbiamo deciso di dirvi cosa sicuramente non mancherà nel nostro zaino.

Prima di tutto nel nostro zaino metteremo tanta fratellanza: quest'anno abbiamo deciso che la nostra missione sarà quella di far sentire accolti nelle nostre scuole, e all'interno dei nostri gruppi, tutti quei ragazzi

che di solito si sentono ai margini, per fare in modo che loro riescano a sentire tramite noi la vicinanza di Dio ed imparino che il suo amore sconfigge tutte le discriminazioni; fare Msac, per noi, significa che ogni studente si deve sentire a proprio agio nella sua scuola riuscendo così ad esprimersi al meglio.

Nella tasca centrale, insieme ai libri ed ai quaderni, metteremo tanta voglia di conoscenza e di dibattito costruttivo: la voglia di conoscenza ci permetterà di affrontare un nuovo anno scolastico carichi di quella curiosità che aiuta ad affrontare lo studio, consapevoli che esso è l'unico mezzo a nostra disposizione per crescere in modo sano e a formare uomini e donne consapevoli; la voglia di dibattiti costruttivi nasce dalla nostra costante attenzione alle vicende che accadono ogni giorno sotto ai nostri occhi.

Quale ambiente, se non la scuola e i gruppi del Msac, può aiutarci ad affrontare in modo critico le problematiche che ci circondano? Nella tasca, sul davanti del nostro zaino, insieme allo spuntino per la ricreazione, metteremo tanti sorrisi: non c'è cosa più bella dell'entrare nella propria scuola con un sorriso stampato sulla faccia; vi assicuriamo che anche le interrogazioni più difficili sembreranno meno faticose se affrontate col sorriso e, poi si sa, una delle cose più belle per un msacchino è regalarne uno ad un compagno in difficoltà.

Nella tasca interna, insieme agli auricolari e alle chiavi di casa, noi del Msac porteremo tanto spirito di iniziativa: noi siamo già all'opera per vivere quest'anno scolastico in modo attivo.

Inizieremo le nostre attività il 7 novembre con l'Oktoberfest per poi continuare durante tutto l'anno scolastico.

Per ultima, ma non per importanza, vi infileremo dentro la gioia, quella che contraddistingue tutti noi ragazzi ed ancora di più noi ragazzi del Msac che cerchiamo di portare il messaggio del Vangelo a tutti i nostri compagni. Sicuri che quest'anno sarà pieno di sorprese, vi auguriamo un buon inizio di scuola e vi mandiamo un grande abbraccio!

**Mariangela Smeraldo**  
*èquipe diocesana MSAC*

## Consulta delle Aggregazioni Laicali

# Esercizi spirituali 2015

Dal 4 al 6 settembre 2015, presso la Casa di Spiritualità del Santuario del Getsemani in Capaccio, si sono tenuti gli Esercizi Spirituali Diocesani della Consulta delle Aggregazioni Laicali.

Il già sperimentato momento di carattere spirituale, come per gli anni passati, ha aiutato i partecipanti a crescere in comunione e senso di fraternità, nella preghiera e nell'ascolto della Parola.

Le meditazioni, affidate al biblista P. Ernesto Della Corte, hanno sviluppato il tema della gioia evangelica.

Gli Orientamenti Pastorali *“Seguimi”* e le indicazioni emerse durante il recente Convegno Diocesano hanno fatto da sfondo al confronto comunitario. In particolare, i laici presenti hanno compreso come essere comunità gioiosa e accogliente, capace di costruire relazioni affettive e di edificare la pace nella società.

Gli esercizi diocesani, infatti, hanno avuto come trama di riflessione il tema della misericordia, ripercorrendo la Sacra Scrittura attraverso un itinerario di carattere esperienziale.

Destinatari dell'appuntamento sono stati responsabili ed educatori delle Aggregazioni Laicali, componenti dei Consigli Pastorali Parrocchiali, operatori pastorali, catechisti e laici impegnati a diverso titolo nell'apostolato.

Questi i titoli delle quattro riflessioni tematiche: *“Non rifiutarmi, o Dio, le tue tenere compassioni”* (Sal 40,11) - *Misericordia e tenerezza di Dio in Osea, Isaia, Salmo 136 e Sapienza*; *“Ho cercato l'amato del mio cuore”* (Ct 3,1) - *Cercare e trovare: la dinamica dell'amore nel Cantico dei Cantici*; *“Scorra piuttosto il diritto come acqua e la giustizia come un torrente perenne”* (Am 5,24) - *Misericordia, giustizia e pace nel Profeta Amos*; *“Non temete perché io porto a voi la buona notizia di una grande gioia”* (Lc 2,10) - *Cristo Gesù, Misericordia del Padre e presenza viva di gioia, nel Vangelo di Luca*.

Il tutto accompagnato dalla Liturgia delle Ore, dal silenzio, dai Cenacoli

della Parola, dalla fraterna convivialità e da un confronto di carattere esperienziale sul versetto di Luca 10,23 *“Beati gli occhi che vedono quello che voi vedete”*.

## **Celebrazione del 17 ottobre 2015 in memoria dei coniugi Martin alla vigilia della loro canonizzazione**

Sabato 17 ottobre, alle ore 18, nella Cattedrale di Salerno, si è tenuta una solenne Celebrazione Eucaristica, promossa dalla CDAL su proposta della Fraternità di Emmaus e presieduta dal S.E. Mons. Moretti, dedicata ai coniugi Luigi Martin e Zélie Guerin, alla vigilia della loro canonizzazione durante i lavori del Sinodo sulla Famiglia.

Per l'occasione la nostra Diocesi ha avuto la gioia di ospitare le loro reliquie. Senza questi genitori santi, forse non avremmo avuto Santa Teresa di Lisieux.

Nella storia, infatti, sono rari i testimoni della fede staccati dal terreno della famiglia di appartenenza. «Il buon Dio mi ha dato un padre e una madre più degni del cielo che della terra» scrisse Santa Teresa in una lettera a P. Bellière il 26 luglio 1897.

Durante la liturgia si è pregato perché, sul loro luminoso esempio di fede e di vita, i coniugi cristiani possano camminare nella via della santità, educando i propri figli alle più autentiche virtù umane e cristiane. Si è levata al Signore anche l'invocazione di tutti, affinché la Chiesa sia sempre più impegnata e unita nella testimonianza della misericordia di Dio e, come Madre, sappia prendersi cura delle famiglie, specialmente di quelle in tanti modi ferite.

*Fondazione "Lavinia Cervone" a Campagna*

## **Costituzione del nuovo Consiglio di Amministrazione e Linee programmatiche per il triennio 2015-2018**

l'Arcivescovo, mons. Luigi Moretti, e il Sindaco di Campagna, Roberto Monaco, hanno provveduto di recente a nominare i nuovi consiglieri del CdA della Fondazione Lavinia Cervone, riconosciuta dalla Regione Campania come ente con personalità giuridica (Decreto n.172 del 27.10.2011).

Si tratta di Gerardo Falcone, membro del Movimento dei Focolari, rappresentante provinciale del Forum delle Associazioni familiari e della Associazione provinciale Scienza e Vita, confratello della Confraternita del SS. Nome di Dio e Crocifisso e collaboratore alle attività di tutela del patrimonio artistico della Chiesa di S. Bartolomeo in Campagna; di Marra Anna, che ha frequentato dagli anni '90 l'Orfanotrofio Lavinia Cervone con le Suore Figlie della Carità, già presidente della sezione Valle del Sele Rotary, promotrice di iniziative di solidarietà per la conoscenza della Fondazione Cervone ed il finanziamento alle opere di ristrutturazione interna dei servizi, e collaboratrice con l'ICAT Istituto Circondariale Casa di Reclusione di Eboli per l'animazione artistica dei giovani, ivi ospiti, con attività di recupero e formazione lavorativa presso la propria azienda Retilplast; di Marcello Naimoli, già membro del CdA nel triennio 2011-2014 con incarico di sovraintendere alle attività di sopralluogo e direzione di lavori per la conservazione e la ristrutturazione dello stabile e della Casa Albergo per gli anziani, aderente al Rinnovamento dello Spirito Lumen Christi di Eboli, Direttore del Museo Giovanni Palatucci di Campagna, collaboratore con l'Università di Napoli per le attività di promozione e conservazione del patrimonio artistico e architettonico di Campagna, come progetto esecutivo, già approvato dalla Soprintendenza e dalla Regione Campania per il restauro conservativo del Cassettonato ligneo nella Chiesa di S. Bartolomeo in Campagna, e partecipe delle attività di ricostruzione post sismiche della Basilica Cattedrale di Campagna S. Maria della Pace con

progettazione e realizzazione della piazza antistante.

Ad essi si aggiunge Carmine Granito, nominato dal Sindaco di Campagna, già Presidente della Pro Loco di Campagna che segue nel suo impegno di collaborazione il padre Franco già membro del CdA nelle passate gestioni.

Le nomine hanno seguito i criteri di appartenenza attiva alla vita della Chiesa, esperienza nell'animazione, promozione e conduzione di attività a scopo caritativo e sociale con esperienza professionale tecnico o amministrativa nell'animazione o conduzione di associazioni o attività professionali attinenti allo scopo della Fondazione.

Il CdA è completato dal parroco pro tempore, membro di diritto. Il nuovo direttivo, nelle sedute di insediamento ha provveduto all'assegnazione delle cariche sociali. Gerardo Falcone viene eletto presidente, Anna Marra, vicepresidente, Marcello Naimoli segretario economo, Carmine Granito consigliere con delega al rapporto con le istituzioni e addetto stampa.

Il nuovo direttivo si prefigge di consolidare il completamento dell'azione di risanamento economico e programmazione delle nuove attività considerato che il precedente Cda, a motivo dell'assenza di ospiti, deliberò la chiusura dell'attività della Casa di Accoglienza *Granello di Senape* per gestanti e madri con bambino con il trasferimento dei sette ospiti della *Casa Albergo per anziani* presso le quattro unità abitative site nella ex Casa di accoglienza Granello di Senape, maggiormente idonee e rispondenti alle normative regionali, con la risoluzione della convenzione con la Congregazione religiosa diocesana delle *Suore Regina della Pace*, seguita alla richiesta del Vescovo Diocesano mons. Gaspard Mudiso di far rientrare in Congo le due Suore.

**Attività.** L'attività della Fondazione Cervone si è avvalsa della presenza stabile di volontari provenienti dalla Unità Pastorale di Campagna. Ciò ha permesso di coadiuvare il lavoro dei quattro operatori della Casa Albergo per Anziani e conservare l'orientamento religioso dell'opera voluto dalla nobildonna e fondatrice Lavinia Cervone. La Casa Albergo rivolta a donne anziane sole, nonché prive di supporto familiare, ha

svolto la propria attività nei locali della Casa Granello di Senape, resa maggiormente idonea con progressivi interventi strutturali per assicurare un idoneo ambiente familiare, con un buon clima di socializzazione e recupero di serenità e gioia di vivere.

Ogni stanza è dotata di bagno ed antibagno, con riscaldamento autonomo.

La Casa è dotata di una ampia sala pranzo e soggiorno con televisione. Con l'aiuto del Rotary Foundation in una zona della Casa Albergo per anziani, è stata realizzata, con accesso indipendente, un piccolo residence con sala soggiorno e da letto, bagno e cucina per una coppia di anziani che facessero richiesta di avere un alloggio con relativa autonomia, ma con la possibilità di usufruire di tutti i servizi della Casa Albergo.

**Tutela dei meno abbienti.** E' proseguita, a solo titolo di volontariato e con aggravio di minime spese sul Bilancio della Fondazione stessa e senza alcun sovvenzionamento pubblico, il progetto di tutela dei meno abbienti con un dispensario per generi di prima necessità e altri prodotti utili alla persona, da distribuire a coloro che hanno palesato situazioni di effettiva difficoltà.

I volontari sono anche attenti ad ogni tipo di aiuto per le gestanti o madri con bambino che, avendo conosciuto negli anni la Casa Granello di Senape, hanno proseguito a chiedere un supporto per culle, passeggini, pannolini, scalda biberon ed altro che la Fondazione continua a raccogliere ed ordinare in un dispensario per l'Infanzia. Queste iniziative, hanno potuto offrire un sostegno concreto a persone che, anche nel comprensorio di Campagna, vivono situazioni di reale disagio. In alcuni casi, grazie al servizio mensa della Casa Albergo per anziani, è stato possibile offrire un pasto caldo a persone sole che ne hanno fatto richiesta.

**Iniziative per i bambini.** La Fondazione, grazie all'aiuto di personale volontario, ha offerto la possibilità di promuovere un rapporto di conoscenza ed amicizia con la comunità della Fondazione Cervone offrendo i locali per alcuni momenti di festa e di animazione.

**Attività spirituali e culturali in favore delle persone anziane.** E' proseguito il servizio al territorio con le due iniziative di valore

spirituale, religioso e culturale alle persone anziane del luogo: Momento di preghiera mensile rivolto ai devoti e persone che nel corso degli anni hanno maturato un rapporto con la Fondazione attraverso la presenza delle Suore Figlie della Carità; Scuola di canto a cappella per giovani ed anziani diretta dalla Maestra di Coro Katya Moscato.

**Collaborazioni.** La Fondazione ha proseguito la propria collaborazione con le associazioni del territorio ed in particolare con il Comune di Campagna, Piani sociali di Zona, Associazione Rotary International, Associazioni di volontariato spontanee e Associazione di volontariato Karol Woytla ONLUS di Campagna, benefattori dello Stir di Battipaglia.

**Don Carlo Magna**  
*vicario foraneo*

*Istituto Teologico Salernitano: inaugurazione Anno Accademico*

## **Papa Francesco e la “mistica del noi”**

Per la tradizionale inaugurazione dell’anno accademico dell’Istituto Teologico Salernitano la tematica affrontata è stata quella del Nuovo Umanesimo in Cristo alla luce della *Evangelii Gaudium*.

Il canto d’invocazione allo Spirito santo e l’ascolto della Parola tratta dalla Lettera ai Romani 12,5-16 ci ha introdotti alla riflessione sul tema scelto.

Il Prefetto degli Studi, don Angelo Barra, ha relazionato sull’attività dell’Istituto, sottolineando l’impegno dell’intera comunità accademica ad aprirsi al mondo esterno affinchè prevalga l’intento per cui fede e ragione si incontrino nell’unica verità, senza alcuna contraddizione, provenendo entrambe da Dio. Questo dialogo apre nuovi orizzonti di pensiero, arricchendo tutta l’umana società.

Di pregevole rilievo è stato il saluto del Rettore magnifico dell’UNISA, prof. Aurelio Tommasetti, il quale ha auspicato un continuo e fruttuoso dialogo tra l’ITS e l’UNISA, ricercando nella mistica del noi la strada per contrastare il pensiero debole che attanaglia la cultura e la società odierna.

Fulcro dell’inaugurazione è stata la prolusione di Mons. Piero Coda, ordinario di Teologia Sistematica e preside dell’Istituto Universitario *Sophia* in Loppiano, consultore del Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani e del Pontificio Consiglio per i laici.

Partendo da EG 87-92, che tratta dell’urgenza della Cristo-genesi nel mondo, della generazione del *Christus totus* nella storia, al fine di stabilire relazioni nuove basate sulla mistica del vivere insieme che supera il sospetto, la sfiducia permanente, la paura dell’incontro con il volto dell’altro ma che, con la sua presenza fisica, può solo arricchire e com-

pleteare l'essenza stessa dell'uomo. Si delinea così la figura del discepolo missionario che, partendo dall'esperienza dell'amore di Dio in Cristo Gesù nella sua vita, corre ad annunciarlo agli altri, ad imitazione dei primi discepoli del Signore che, dopo averlo conosciuto, andavano gioiosi a proclamarlo.

Si deve riconoscere nel contesto attuale la crisi dell'impegno comunitario causata, secondo un'accurata diagnosi, dal non lasciarsi interiormente coinvolgere dall'azione dello spirito santo nelle circostanze della vita e nelle relazioni che instauriamo con gli altri, favorendo così l'individualismo, la chiusura rinunciando a vivere la dimensione sociale del Vangelo, facendo esperienze che riconducono ad una mera ricerca interiore immanentistica. Solo a partire dall'impegno con la persona di Gesù Cristo è possibile instaurare relazioni autentiche che accrescono e realizzano il bene della comunità.

Il Santo Padre, in tale contesto, indica tre possibili direzioni da seguire: la riconciliazione con la carne, l'allargamento dell'interiorità e l'approfondimento del senso del mistero.

La carne è da intendersi come il luogo in cui Dio scende per farsi uomo recuperando l'unità tra anima e corpo, anche nella dimensione affettiva.

La seconda esorta a vivere l'interiorità attraverso la relazione con gli altri nel mondo, caratteristica che il teologo Karl Rahner riteneva essere intrinseca del cristiano, escludendo qualsiasi rischio di interiorità fine a se stessa. Si tratta, quindi, di fraternità mistica; la stessa Dottrina Sociale della Chiesa rappresenta la concreta traduzione di questo vivere cristiano. Infatti, proprio il sacerdote è chiamato a contemplare Dio, la sua Parola e il Suo popolo.

La terza direzione presuppone apertura e stupore davanti al mistero di Dio, la fiducia dell'invisibile contro ogni filosofia del sospetto, la capacità di questo nostro mondo con l'amore rivolto alle persone, ponendo lo sguardo verso le difficoltà umane e trovando riposo tra le braccia colme di tenerezza del Padre.

Questo atteggiamento comporta una conversione necessaria che determini il passaggio da un pensiero calcolante a un pensiero accogliente,

di chi riconosce che l'unico rimedio alla crisi dell'impegno comunitario, come ci suggerisce anche il papa, è quello di accogliere e accettare gli altri perché immagine di Gesù, imparando anche a condividere la sofferenza, proprio come ha fatto Gesù crocifisso, senza stancarci mai di scegliere la fraternità (cf. *EG* 91). Infatti, è necessario imparare a togliersi i sandali di fronte alla terra dell'altro, come ha fatto Mosè dinanzi al roveto ardente (cf. *Es* 3,2ss.), e scoprire che c'è Dio in ogni essere umano. Per questo bisogna andare alla ricerca della felicità, così come ha fatto il Padre buono (cf. *EG* 92).

**Emanuele Andaloro**  
*seminarista*

**130° Anniversario della Congrega dell'Immacolata Concezione e 90°  
della Parrocchia a Serradarce**

## **Una storia nella quale ritrovare le proprie radici**

*Se ne è parlato in un convegno svoltosi il 7 Dicembre scorso*

La Parrocchia di S. Maria del Buon Consiglio di Serradarce-Campagna e la congrega dell'Immacolata Concezione hanno fatto memoria, in un convegno organizzato il 7 dicembre scorso, della storia della propria comunità, ricordando il 130° anniversario della fondazione della congrega ed il 90° della costituzione in Parrocchia della comunità della Chiesa locale che era sorta nel 1850.

Al convegno, organizzato all'interno della navata della chiesa, hanno portato il loro autorevole contributo l'arcivescovo della nostra archidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, Luigi Moretti, il sindaco di Campagna Roberto Monaco, il parroco Silvio Velotti, il priore della congrega Gerardo Glielmi, gli storici Liberato Luongo e Adriana Maggio; ha coordinato i lavori del convegno il preside Luigi Onnembo.

Erano presenti i rappresentanti di alcune congreghe della città, don Michele Vassallo, fondatore della congregazione "Servi di Cristo vivo" insieme a padre Pietro Pisaniello, e la comunità delle zone Alte che, con la sua numerosa partecipazione, ha contribuito a dare forza alla manifestazione; i membri della congrega Immacolata Concezione, tutti presenti, hanno dato un fattivo contributo per la riuscita dell'evento.

Il momento di convivialità, vissuto alla fine degli interventi all'interno dell'edificio sacro, ha consentito uno scambio aperto informale, non solo sul far memoria, scaturito dalla visione della mostra fotografica della vita civile e religiosa della comunità nel tempo, ma propizio nel creare anche le condizioni per un riavvicinamento alla vita religiosa della parrocchia.

Dopo i saluti ed i ringraziamenti espressi dal parroco e dal priore, il moderatore, Luigi Onnembo, ha ricordato brevemente i parroci che si sono susseguiti nei novant'anni della parrocchia e cioè Antonio Loisi, Francesco Parrella, Cesare Matani, Antonio Pantuliano, Costantino Gennaro

Parisi, Antonio Minerva e l'attuale Silvio Velotti, ed ha passato poi la parola al sindaco e agli altri relatori, Adriana Maggio, Liberato Luongo e Luigi Moretti.

Il sindaco, nel porgere i saluti al vescovo, ai relatori, alla comunità, sottolineava l'importanza di questi eventi che hanno il compito non solo di rafforzare i vincoli comunitari ma di creare un circolo di solidarietà all'interno delle comunità stesse.

La storia della Chiesa, della Congrega e della Parrocchia è stata sviluppata da Adriana Maggio.

A Serradarce, nei primi anni cinquanta del 1800, si forma una comunità semiresidenziale intorno alla casa padronale della famiglia Cantalupo, detta "la Torre"; la comunità era costituita da contadini, affittuari, censuari che coltivavano le terre dei Cantalupo, del Capitolo cattedrale, della chiesa di San Bartolomeo e di altri signorotti locali.

Le coltivazioni prevalenti erano la vite, l'ulivo, la semina di granaglie e di erbaggi; in questo periodo le famiglie incominciavano a fermarsi sul posto dotandosi di case di pietra e malto, costruendo palmenti e frantoi (a trazione animale), soprattutto a Serradarce, e mulini a forza idraulica a Camaldoli; l'allevamento di ovini, caprini, ovini e di maiali era praticato da ogni famiglia.

La crescita della comunità indusse Giuseppe Cantalupo a chiedere al vescovo Gregorio De Luca, nel 1852, il "placet" per la costruzione, in quella località, di una chiesa con annessa casa canonica, che sarebbe sorta su terreno donato dallo stesso Cantalupo, il quale provvedeva anche alla dote per il suo mantenimento. La richiesta fu motivata dal fatto che, negli ultimi tempi, era cresciuta la presenza delle famiglie che abitavano stabilmente in quella contrada e la distanza dal centro storico ne impediva la partecipazione ai riti religiosi e all'amministrazione dei sacramenti.

La scelta di Serradarce fu dovuta anche alla centralità di questo sito rispetto ai fedeli che risiedevano in case sparse in tutte le terre alte poste a nord-est di Campagna, verso Oliveto e Contursi, e alla vicinanza della casa dei Cantalupo. Nel 1852 si iniziava la costruzione della chiesa mentre per la casa canonica i lavori iniziavano nel 1870; officiavano in quella chiesa da due a tre, tra monaci o sacerdoti.

La chiesa dal 1861 al 1870 restava, poi, vacante a causa del fenomeno brigantesco e per le accuse di collisione con i briganti, fatte dalle autorità

militari al sacerdote che lì officiava, d. Gabriele Sessa di Campagna.

Successivamente vi fecero ritorno i sacerdoti e frate Mariano apriva una prima scuola di lingua italiana e latina, di musica, canto e pianoforte. Nel 1885 la comunità si sentiva pronta a costituire così un'associazione religiosa: nasceva la “Congrega dell'Immacolata Concezione” alla quale aderirono duecento persone e per la prima volta era formata da uomini e donne.

La finalità della confraternita era quella di diffondere il culto del S.S. Sacramento, di accompagnare il sacerdote nel portare la comunione agli ammalati, di accompagnare i confratelli defunti verso la sepoltura, di partecipare alle funzioni dei riti sacri e alle necessità della chiesa.

Il vescovo Antonio M. Buglione, agli inizi del 1900, inviò al Rettore, don Luigi D'Elia, un aiuto economico, quale contributo suo personale per ultimare la balaustra dell'altare maggiore e sostenere i lavori di costruzione di una strada rotabile che collegasse la chiesa alla strada statale 91 che passava per Serradarce, distante dalla chiesa parrocchiale oltre cinquecento metri con un dislivello di circa trenta metri; la congrega e la comunità tutta parteciparono con il lavoro ed economicamente all'impresa.

Precedentemente, nel 1889, la comunità e la congrega avevano dotato la chiesa della campana e nel 1892 della statua lignea dell'Immacolata Concezione la cui opera fu affidata allo scultore campagnese Giuseppe Caracciolo (recentemente la congrega ha fatto restaurare la statua da Fernando Garzillo di Salerno).

Dopo 130 anni la congrega continua a mantenere fede al suo ruolo e ai suoi compiti che si impegna a svolgere nella chiesa locale, nella comunità, nella famiglia, nell'ambiente di lavoro; una società con tempi e richieste cambiate ma con lo stesso bisogno di Dio e di solidarietà.

La Chiesa di Serradarce, elevata a parrocchia nel 1925, è stata fino al 1959 l'unica parrocchia delle Zone Alte di Campagna, ora vive tutte le difficoltà delle Chiese piccole locali dovute a molteplici fattori: la mancanza di presenza residenziale del sacerdote, la secolarità che investe giovani e meno giovani, un individualismo esagerato, un totem accattivante che imprigiona mente e spirito costituito da facebook, da alcune serie di telenovelle della televisione, da una fede appagante data unicamente da devozione a Santi e Apparizioni, da visite a Santuari e luoghi di pellegrinaggi.

Liberato Luongo con una lezione magistrale ha sviluppato il lungo percorso e le difficoltà che ha incontrato la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione a partire dall'anno mille fino all'8 Dicembre 1854, anno della definitiva approvazione da parte del Papa Pio IX. La verità della Immacolata Concezione era già patrimonio della fede orientale e della prima festa sotto questo titolo se ne ha testimonianza fin dal secolo VI e VII.

Nella Chiesa di Roma si incomincia ad affrontare questa problematica – ha spiegato il prof. Luongo- fin dall'anno mille, ma è nel periodo della Scolastica che nelle università di Parigi e di Oxford il tema si impone all'attenzione dei teologi e un intenso dibattito si sviluppa, a partire dai primi anni del Trecento, tra il francescano Duns Scoto, sostenitore del privilegio del concepimento senza peccato originale della Vergine Maria, e il domenicano Gerardo Renier che chiamava Scoto “il primo seminatore di questo errore” sostenendo, invece, la tesi di S. Tommaso il quale aveva affermato che il concepimento della Vergine Maria avvenne nel peccato originale ma che nel momento che l'anima entrò in quel concepimento ne fu libera.

Sul piano della scienza teologica la controversia sull'immacolato concepimento di Maria SS., iniziata nel sec. XIII e protrattasi senza tregua da allora lungo sette secoli con alterne vicende, sembrava giunta a un punto fermo insuperabile nonostante che il sensus fidei deponesse in favore del dogma.

Il dibattito sviluppatosi tra francescani e domenicani consigliava prudenza perché la diatriba non avveniva tra cattolici ed eretici, ma tra sostenitori (francescani e domenicani) di verità assolute del medesimo credo cattolico: l'universalità del peccato e della redenzione per Cristo, da un lato, ad includere Maria; l'onore della Trinità ed il ruolo della Vergine nell'economia dell'Incarnazione, dall'altro, per sottrarla dalla colpa originale.

Scoto, d'altronde, aveva dimostrato la “convenienza” del privilegio mariano, non l'assoluta necessità.

Liberato Luongo si è così soffermato anche sullo sviluppo delle confraternite a Campagna dal 1200 ed a tutto il 1700 e su come il titolo di Immacolata facesse da sottotitolo a congregate e conventi con l'obbligo della recitazione del rosario fra le preghiere di queste pie istituzioni.

Le conclusioni sono state dell'arcivescovo Luigi Moretti il quale ha sot-

tolineato come l'esperienza della fede si incarna nel camminare e nel sentire degli uomini, nel tempo e nella storia. L'esperienza della fede si incarna nella storia incidendo nel tempo che si vive e preparando quello che segue.

Noi crediamo, ha affermato, che Dio è presente nella storia e si è fatto uomo, che ha riversato su di noi la pienezza e la ricchezza della grazia e ciò costituisce la nostra salvezza.

La fede in Gesù è ciò che noi viviamo pieni della sua grazia, dentro questa fede si sviluppa un filo rosso che è la fede del popolo di Dio che si mette insieme per viverla meglio; la fede non è un atto individuale ma corale e il Padre Nostro che noi recitiamo lo rappresenta in tutta la sua pienezza.

L'associazionismo è un momento di vissuto di fede che fa crescere la conoscenza di Gesù: più lo si conosce e più si vive la pienezza con Gesù. L'arcivescovo, sottolineando che quest'anno si è aperto il giubileo della misericordia, ha poi ribadito che l'impegno di ogni cristiano è l'impegno della carità e che vivere la carità è vivere delle opere di misericordia. Le confraternite non devono vivere di apparenze ma crescere e vivere nella conoscenza del Signore e, attraverso questa, arricchire la vita della Chiesa e della comunità tutta.

**Adriana Maggio**

## Casa delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù a Salerno

### Transito della Serva di Dio Madre Clelia Merloni

Il 21 novembre, Festa della Presentazione di Maria SS. al Tempio, nella casa delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, a Torrione, con la partecipazione di genitori, alunni, suore e il popolo di Dio, Padre Francesco Carmelita, parroco di S. Maria ad Martyres, nel cui territorio sorge l'Istituto, ha celebrato una santa messa nell'occasione del transito della Madre fondatrice.

Clelia Cleopatra Maria Merloni, nacque a Forlì, il 10 marzo del 1861 da Gioacchino e da Maria Teresa Brandinelli. La sua vita purtroppo è costellata di momenti di grandi sofferenze. A soli tre anni perde la mamma in seguito ad una improvvisa malattia e di lei si prende cura la nonna materna, Maria Domenica Ottaviani.

Il padre cerca la sicurezza economica e, dopo averla raggiunta, decide di risposarsi con la vedova Maria Giovanna Boeri. La presenza, nella casa, della domestica Bianchin ed il suo comportamento creano uno stato di tensione che costringe la signora Giovanna a lasciare la casa e morire poco dopo. Poco dopo Clelia è costretta ad allontanarsi dalla casa paterna ed entra nel Collegio della Visitazione a Sanremo, dove cresce e matura.

Intanto il padre accumula ricchezze ed il suo cuore si chiude alla grazia di Dio divenendo così fonte di dolore per la figlia. Nel 1877 Clelia ritorna a casa vivendo da ricca ereditiera. Il lusso e la ricchezza però non sono appaganti per Clelia che cerca altre gioie ed altra pace. Nel suo cuore ben presto nasce la volontà di aderire alla chiamata del Signore che la invita a scegliere la strada della vita religiosa.

Nel 1883, a soli 22 anni, chiede di essere accolta come postulante nell'Istituto delle Religiose di Nostra Signora della Neve.

Il 7 settembre del 1884, contro il volere del padre, veste l'abito delle novizie ed assume il nome di Suor Albina. Nel suo cuore è forte il desiderio della conversione del padre. E' proprio questo desiderio che la spinge a

stare lunghe ore in preghiera davanti al tabernacolo dove scopre le ricchezze del cuore di Gesù e comincia a capire che il Signore le chiede di divenire sua collaboratrice nell'opera della redenzione.

Un violento terremoto distrugge l'istituto e Clelia è costretta a ritornare nella casa paterna. Apre un piccolo orfanatrofio dove accoglie bambine bisognose soprattutto di affetto. Purtroppo, una delle bambine, a causa di una collaboratrice poco materna si ammala ed i familiari denunciano Clelia che, in qualità di direttrice, viene condannata a risarcire la famiglia lesa ed è costretta a chiudere l'orfanatrofio.

Nel 1892 l'incontro con don Luigi Guanella, fondatore della Piccola Casa delle Divina Provvidenza e all'età di 31 anni capisce che non deve fare più progetti ma affidarsi e fidarsi di Dio. Nel 1893 si ammala di tisi e rischia di morire ma grazie alle preghiere delle sue orfanelle Gesù Eucarestia le ridona la vita.

Finalmente il Sacro Cuore rende Clelia "apostola del suo amore". Insieme ad Elisa Pederzini prima e Teresita d'Ingenheim poi, il 4 marzo del 1894, si concretizza nel cuore di Clelia la volontà di fondare una famiglia religiosa per la gloria e la diffusione del culto al Cuore Sacratissimo di Gesù. L'opera nasce il 30 maggio del 1894.

Molti sono i luoghi in cui le prime Apostole del Sacro Cuore materialmente realizzeranno la Fondazione: Viareggio, Sanremo, Montebello, Piacenza, Alessandria, Castelnuovo Fogliani, Alessandria, Torino, Rocca Giovine, Marcellina.

Questo lungo peregrinare vede Clelia passare dalla ricchezza alla povertà, da momenti di gioia a quelli di tristezza fino a soffrire anche l'allontanamento dall'Istituto e l'esilio. Madre Clelia, come la chiamano le sue figlie, forgiata dal fuoco del Cuore di Gesù, ha dato la sua vita per la sua fondazione. Nel 1928 il suo ultimo viaggio la porta a Roma, nella Casa Generalizia in Via Germano Sommelier, dove trascorrerà gli ultimi giorni della sua vita.

Venerdì 21 novembre del 1930, Festa della Presentazione di Maria Santissima al Tempio, la Madre torna alla casa del Padre.

La sua vicenda terrena si è conclusa e la Congregazione da lei fondata e conosciuta con il nome di "Apostole del Sacro Cuore di Gesù" continua ancora oggi la sua opera di apostolato in Italia, Svizzera, Brasile, Argentina, Cile e Stati Uniti.

Le sue figlie lavorano favorendo la crescita spirituale e culturale dei

bambini e dei ragazzi nelle scuole da loro gestite e pregano con la speranza certa che il Cuore di Gesù, che ha tanto amato la Madre, possa presto annoverarla tra i santi.

A Salerno le figlie di Madre Clelia sono presenti da oltre 50 anni, nel corso dei quali hanno curato con amore e passione la crescita di molte generazioni che oggi nei vari campi dell'umano sapere e della vita sociale rendono gloria a Dio e alla Madre per l'amore e la cura loro riservata. Alle sue figlie la Madre continua a chiedere di essere nella Chiesa: Apostole come gli apostoli; Apostole dell'amore; Apostole riparatrici e di continuare la sua opera nel campo educativo-scolastico (dall'asilo nido all'università); nella sanità (dagli ospedali ai dispensari); nella promozione umana (dalla cura delle sorelle anziane alle case di riposo); nella missione ed evangelizzazione (ad estra, ad intra, ad gentes) e nella pastorale (parrocchiale, diocesana e nazionale).

**Don Francesco Giglio**  
*diacono*

V Convegno Ecclesiale Nazionale

## La Chiesa salernitana per il nuovo umanesimo in Cristo

Dal 9 al 13 novembre 2015 si è svolto il V Convegno Ecclesiale Nazionale nella suggestiva scenografia della città di Firenze, culla della civiltà rinascimentale. Infatti, il tema scelto per questo appuntamento è stato: *"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"*.

Dal titolo possiamo facilmente capire come non si sia trattato di una ri-evocazione storica (anche se il riferimento all'umanesimo storicamente determinato non sia del tutto estraneo), ma principalmente è un ulteriore riposizionamento della pastorale delle nostre Chiese locali sulla centralità di Cristo senza la quale non solo non si dà vera evangelizzazione, ma soprattutto non esiste un vero umanesimo, cioè una visione giusta e completa dell'uomo sia nella sua essenza che nella sua dinamica storica.

La storia dei convegni ecclesiali svolti finora hanno come principale obiettivo quello di leggere, interpretare e progettare il cammino della Chiesa italiana secondo delle diretrici che mirano a cogliere sempre più l'essenziale dell'annuncio cristiano: in una tempesta storica di grandi cambiamenti, dove numerose sono le sollecitazioni e le proposte di novità che calano a più livelli, la Chiesa non può stare a guardare, ma è chiamata a recuperare l'urgenza del nucleo del suo annuncio e della sua missione, cioè Cristo e l'umanità da lui rinnovata e redenta.

Il Convegno di Firenze si situa, dunque, come uno spartiacque della storia della Chiesa in Italia negli ultimi trent'anni, nel senso di una proposta che tende ad aprirsi sempre più alla concretezza della vita dell'uomo in tutte le sue poliedriche sfaccettature: una Chiesa in ascolto è quella che è emersa nei giorni trascorsi a Firenze.

Una Chiesa che ha guardato all'uomo non tanto nella staticità dell'essere, quanto nella situazione dell'esistenza: infatti, i delegati hanno vissuto l'esperienza del convegno in un clima di forte coinvolgimento e par-

tecipazione attiva attraverso l'esperienza dei laboratori sulle cosiddette **cinque vie: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.**

A suggellare questo tipo di esperienza è stato papa Francesco nel suo intervento introduttivo ai lavori nella splendida cattedrale di Firenze: egli ha invitato i partecipanti a vivere la discussione secondo uno stile sinodale fatto di ascolto, confronto e proposta.

Soprattutto, ha tracciato per la Chiesa italiana un cammino programmatico che metta al centro l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e la peculiarità della tradizione cattolica italiana fatta di santità e carità.

Per la nostra diocesi, presenti al convegno di Firenze, dieci delegati espressione dei vari ambiti della nostra chiesa: i sacerdoti, i religiosi, i giovani, i seminaristi, gli insegnanti e chi è impegnato nelle frontiere della carità.

Per la chiesa salernitana si è trattato sicuramente di un appuntamento che ha confermato molto del cammino che essa sta svolgendo negli ultimi anni: la prassi dei laboratori ad esempio è ormai un'esperienza consolidata.

Sul piano dei contenuti gli ultimi due piani pastorali *Seguimi* e *Una Chiesa scoperchiata* sono già dei primi tentativi di vivere nella vita delle nostre comunità le indicazioni dell'*Evangelii gaudium*.

Accanto a queste conferme ci sono anche nuove sollecitazioni che sicuramente saranno parte integrante del cammino e dello sforzo programmatico dei prossimi anni.

In questa ottica di stile laboratoriale e sinodale dovrà muoversi l'organismo diocesano del consiglio pastorale che il nostro arcivescovo desidera diventi sempre più un laboratorio permanente, un'officina di studio e di programmazione capace prima di tutto di saper accogliere e coinvolgere le tante espressioni della nostra Chiesa e della società salernitana.

**Don Roberto Piemonte**  
*vicario foraneo*

## Santuario mariano di Maria SS. del Carmine a Salerno

### Il concerto con Don Michele Pecoraro

“Ai tanti turisti che affollano la città, per le Luci d’Artista, davanti al Duomo, l’invito ad entrare in Cattedrale: restano sbalorditi dalla bellezza anche della cripta. Suggerisco di pensare alla luce divina, intramontabile. Il Natale, mistero di amore”.

Così don Michele Pecoraro, parroco della Cattedrale, che, in un concerto di Natale presso il Santuario di Maria SS. del Carmine, ha strappato in chiusura una standing ovation, tra scroscianti applausi: per la verve accattivante, per la voce ben impostata e robusta, per la semplicità con la quale porge messaggi evangelici, attraverso il canto e la musica, per lui, una seconda pelle.

Aperto verso tutti, disponibile al dialogo, dal sorriso contagioso, ancora una volta don Michele ha lanciato pillole spirituali, commentando l’introduzione ai vari brani, col ricordo del mistero della Notte Santa.

In chiusura, l’invito a partecipare il sabato alla recita del Rosario meditata, con flambeaux nell’atrio del Duomo e l’autoinvito per i festeggiamenti di Maria SS. del Carmine, che costituiscono, il 16 luglio, un appuntamento tradizionale di tanti e tanti Salernitani al rione Carmine dove è il santuario mariano.

### Iniziative in preparazione al Santo Natale

Le celebrazioni religiose del periodo di Natale hanno avuto inizio, nel santuario di Maria Santissima del Carmine, a Salerno, già nella prima decade di dicembre con letture di brani del vangelo, da parte di mons. Benedetto D’Arminio.

Ad alimentare il clima festoso della natività di Cristo il coro ha intonato canti natalizi accompagnati da orchestrazioni musicali di organo e violino.

Un particolare grazie va, quindi, a Don Benedetto e a tutti coloro che, spontaneamente, offrono la loro opera di volontariato, per averci donato

ore di pace e per aver conferito al Santuario una captazione magica.

In particolare, un appuntamento canoro molto apprezzato, per entrare nel vivo dello spirito natalizio, ha avuto come protagonista il Coro Casella, diretto da Caterina Squillace.

In un clima attento e piacevolmente rapito dai virtuosismi canori, la musica classica cinquecentesca ha incassato scroscianti applausi su note carols anglosassoni.

## **Esposta alla venerazione dei fedeli la reliquia di Suor Faustina Kowalska, la Santa della di- vina Misericordia**

Presso la chiesa di Maria SS. del Carmine, a Salerno, ha sostato, nei giorni scorsi, la reliquia di Santa Faustina Kowalska, l' apostola della Divina Misericordia. Il piccolo frammento dell'osso sternale della religiosa, che viene custodito in modo permanente nella chiesa parrocchiale di Mariconda, è stato, così, offerto alla pietà popolare, che s'è stretta intorno alla teca, partecipando all'Eucarestia con fervore e baciando poi la reliquia con devozione.

Attraverso la testimonianza di Suor Faustina ci viene proposto il grande messaggio della divina misericordia, oggi di grande attualità quale tematica ispiratrice dell'Anno santo in corso.

Nata il 25 agosto 1905, terza di dieci figli, da Marianna e Stanislao Kowalski, contadini del villaggio di Glogowiec (attualmente diocesi di Włocławek), la Santa fin dall'infanzia si distinse per l'amore, per la preghiera, per la laboriosità, per l'obbedienza e per una grande sensibilità verso le povertà. Fin da quando aveva 7 anni avvertì la vocazione religiosa: sollecitata poi da una visione di Cristo sofferente, partì per Varsavia dove, il 10 agosto del 1925, entrò nel convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia.

Trascorse, quindi, in convento tredici anni, in diverse case della Congregazione, soprattutto a Cracovia, Vilnius e Plock, lavorando come cuoca, giardiniera e portinaia. Osservava fedelmente le regole religiose, era riservata, silenziosa e nello stesso tempo piena di amore benevolo e disinteressato.

Suor Faustina fu una figlia fedele della Chiesa, che amava come Madre

e come Corpo Mistico di Gesù Cristo, collaborando con la misericordia divina nell'opera della salvezza delle anime smarrite. La sua vita spirituale si caratterizzava, inoltre, nell'amore per l'Eucarestia e nella profonda devozione alla Madre di Dio. Su di lei grazie straordinarie: le rivelazioni, le visioni, le stigmate nascoste, la partecipazione alla passione del Signore, il dono dell'ubiquità, il dono di leggere nelle anime, il dono della profezia.

La sua missione in tre compiti: avvicinare e proclamare al mondo la verità rivelata nella Sacra Scrittura, sull'amore misericordioso di Dio per ogni uomo; implorare la divina misericordia per tutto il mondo col supporto della nota immagine di Cristo con la scritta "Gesù, confido in Te", mediante la festa della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua, la corona alla Divina Misericordia e la preghiera nell'ora della misericordia (ore 15); dar vita ad un movimento apostolico con il compito di proclamare e implorare la misericordia di Dio per il mondo e l'intento di aspirare alla perfezione cristiana.

Suor Faustina, distrutta dalla malattia e da varie sofferenze che sopportava volentieri, come sacrificio per i peccatori, morì a Cracovia il 5 ottobre 1938, all'età di appena 33 anni.

Il 18 aprile del 1993, Giovanni Paolo II l'ha beatificata e il 30 aprile 2000, canonizzata. Le sue reliquie sono sparse nel mondo in varie chiese. La tomba, con i pochi resti corporali, si trova a Cracovia.

**Paolo Califano**  
*Priore dell'Arciconfraternita Maria SS.del Carmine*



# VIII CONVEGNO CARITAS PARROCCHIALI

*Chiamati ad essere collaboratori del Regno di Dio*  
23-24 ottobre 2015

## “Collaboratori del Regno di Dio”

*Relazione di don Marco Russo  
Direttore Caritas diocesana*

Nella Chiesa di Dio ognuno ha la responsabilità dei battezzati nell'annuncio di Gesù Cristo, perché siamo battezzati e dobbiamo vivere ogni giorno da cristiani; rimanere, perciò, ogni giorno nella fede di Cristo. E' necessario che, come cristiani, viviamo, pertanto, impegnandoci nella *comunità* nella quale portare la testimonianza, nella *testimonianza* quale imitazione di Cristo e nell'*evangelizzazione* come capacità di racconti di vita cristiana, di raccontarsi.

Una delle cose che abbiamo eliminato nella nostra vita cristiana, è l'esame di coscienza, la sera, il filo del racconto di quanto accaduto, il filo del racconto che ci permette, poi, di riprendere il racconto della vita del giorno dopo.

Prima di addormentarci noi dobbiamo compiere l'ultimo atto della giornata. Invece, non abbiamo più la capacità del racconto, del dipanare quel filo che riannoda tutti i gesti che abbiamo vissuto nella giornata. Abbiamo paura di scoprire e farci scoprire. Ma davanti a Dio questa paura non ha senso.

Quindi noi dobbiamo essere capaci, innanzi tutto, di rispondere del Vangelo come di un impegno che diventa racconto. Ma incontriamo una difficoltà: è come se andassimo a lavorare al posto di un altro, come se non fosse un racconto della nostra vita, di quello che facciamo, di quello che siamo. Sembra quasi di fare qualcosa al posto di qualcuno, senza avere ritorno, senza sapere che lo si deve fare in prima persona.

Come credenti dobbiamo saper scrivere nell'alfabeto della nostra vita umana la parola "cristiano". Dobbiamo mettere in pratica, nella nostra vita e nelle nostra quotidianità, il Vangelo di Gesù. Dobbiamo cancellare dal nostro vocabolario la frase "*Non ho tempo*", perché questo significherebbe dire che noi non viviamo. A noi viene chiesto, come dice Madre Teresa di Calcutta, di essere "la matita nelle mani di Dio"; ognu-

no di noi scrive con la propria vita e non con il tempo che pensiamo di poter gestire! Dio scrive con la nostra persona, con noi e non può fare a meno di noi. Dio vuole abbracciare con le nostre mani, vuole andare incontro al fratello con i nostri piedi. A volte ci sdoppiamo nella nostra vita, c'è un "me" che fa il volontariato e un "me" che non ha tempo, che non presta attenzione.

Dobbiamo chiederci: "Siamo qui come Chiesa"? Una Chiesa che deve generare i figli di Dio. A volte noi, che dovremmo essere il corpo della Chiesa, ne giudichiamo gli stessi membri, come se fossimo una parte di qualcos'altro che emette giudizi.

Il giorno in cui siamo stati battezzati siamo entrati nella Chiesa e viviamo la responsabilità di annunciare Gesù Cristo.

Se vogliamo diventare collaboratori del Regno di Dio dobbiamo scoprire che, come battezzati, siamo introdotti in un cammino e, per viverlo bene, dobbiamo sentirci parte di un corpo. Mi viene da ritenere, scherzosamente, la Chiesa divisa in tre parti: ai due estremi gli anziani ed i bambini e, al centro, coloro che reputano di non aver bisogno di Dio. Ribadisco: il nostro è un cammino che pone al centro l'Eucarestia, la Parola, l'iniziazione cristiana che parte dal Battesimo.

Dobbiamo immaginare, oggi, la Chiesa di domani con cristiani responsabili; dobbiamo fare in modo che questo generare nuovi cristiani, nuovi figli, comprenda anche la capacità di rigenerare se stessi. Oppure, chi genera invecchia nel voler generare gli altri? Se pensa di generare nuovi figli, nuovi cristiani responsabili e, poi, non è capace di ottenere una rigenerazione di se stesso, è perché molte volte ci accontentiamo di quello che siamo. Magari parliamo di una cosiddetta formazione permanente, ma una volta che abbiamo raggiunto, secondo noi, la pseudo maturità possiamo anche non aver più bisogno di mettere al centro il cammino della Chiesa.

L'agire "pastorale", invece, significa essere in movimento per costruire il Regno di Dio fra noi, la cui edificazione non avviene sempre in modo uguale. Esistono dei modi rispetto ai quali non possiamo dire: "Noi cambiamo le cose"; contestualizzare la costruzione significa edificare il Regno di Dio con attività che cambiano nel tempo e, fra 20 anni, non

sarà lo stesso perché cambia l'uomo. Chi oggi dice: "Si stava meglio 20 anni fa" è un nostalgico. Allora, chiediamoci come, in queste situazioni nuove, possiamo comportarci da cristiani.

A livello pastorale dobbiamo porci due domande: "Quale contributo offro alla Chiesa"? "Come rimango nella Chiesa"? Certo, abbiamo bisogno di un momento che crea e di un momento educativo; di fronte a questo rimaniamo intimoriti e ci accontentiamo delle solite forme di vita proposte. Non dobbiamo dimenticare che la Chiesa è un Vangelo accolto e trasmesso. Siamo in grado di recuperare una coscienza che genera? La risposta va da sé: dobbiamo essere una Chiesa che si rigenera e che rinnova la propria immagine.

Deve nascere una nuova responsabilità: annunciare Gesù; abbiamo la volontà, i credenti e l'annuncio del Vangelo! Uniamo tutto nel senso della responsabilità e facciamo brillare il volto di Gesù davanti agli uomini di oggi.

In questi ultimi due anni abbiamo ricevuto il dono del nuovo vescovo di Roma: papa Francesco. Il nostro papa vuole che noi cristiani siamo fieri e gioiosi; invece, mi sembra che ci nascondiamo ed abbiamo paura e vergogna di essere tali. Dobbiamo rispondere al dono che è la nostra vita di credente. Dobbiamo rispondere di questo dono davanti a Dio e davanti a tutti coloro che amiamo ed a quelli che ogni giorno incontriamo sul nostro cammino. E' importante che quando questo dono incontra l'altro, come dice il Papa, si possa diventare contagiosi per irradiazione, illuminando e catturando le persone che si incontrano.

Il papa riesce, con parole semplici, a trasmettere la teologia della prossimità, della carità dell'attenzione; le nostre comunità hanno queste responsabilità.

L'apostolo Paolo, nella Lettera ai Tessalonicesi, parla a quella comunità con forti accenti di tenerezza e amore, usando l'immagine della madre che nutre e del padre che incoraggia. Quando pensiamo alla Chiesa dei nostri tempi, pensiamo non a quella dell'amore, ma alla chiesa regina che ammonisce: "Devi fare quello che ti dico, se vuoi l'attestato".

Bisogna, invece, vedere la difficoltà del fratello e quali mezzi utilizzare

per aiutarlo a crescere e a fargli riconoscere Cristo nella sua vita.

Come Chiesa dobbiamo lasciarci rigenerare dal Vangelo di Gesù, capaci di essere contagiosi e rispondere al dono della fede di Gesù.

Occorre sempre capire che la vita è nella fede e che la fede che deve donare vita è insita in una trama di relazioni, dove il credente che annuncia ringrazia di essere stato rigenerato dalla fede. Abbiamo bisogno, in buona sostanza, di una Chiesa che torni ad essere Madre donatrice di vita e speranza.

Mi viene da pensare ai fedeli che escono velocemente dalla chiesa, che non hanno mai tempo per fermarsi, non riescono ad avere un momento di condivisione.

Noi dobbiamo fare in modo che la trasmissione della fede crei dei legami che liberano l'uomo, legami adulti, responsabilizzanti. Invece, a volte, abbiamo l'impressione di un'immagine infantile della fede.

Dobbiamo avere cura di far crescere la fede e costruire una carità che si vede, che crea cammini d'amore e di fraternità. Fermiamoci su queste tre parole: fede, speranza e carità che incidono nel corpo e sono capaci di creare stili di vita che cambiano l'esistenza.

Dobbiamo scoprire che il segreto dell'esistenza cristiana è il segreto di appartenenza reciproca dove la parola e la nostra coscienza convivono. Noi siamo creati e fatti cristiani da una parola creativa che diventa azione nel battesimo, attraverso l'azione dello Spirito Santo. Dobbiamo creare un circolo virtuoso tra annuncio e gesto, trasmissione e fede e fiducia nella persona. L'uomo, se taglia ogni sua relazione con la Parola, diviene steppa arida. Anzi, diventa una torre di Babele.

Nessuna partecipazione può esserci se non facciamo mai l'esperienza viva del Vangelo che trasmettiamo; se non siamo consapevoli che il Vangelo è quello che continuiamo a ricevere e che la nostra responsabilità è sempre sorretta dallo spirito.

Quante volte diciamo: "Non ce la faccio". In questo caso precediamo la grazia. Ed ancora: "Io vado a messa"! No, tu stai rispondendo alla chiamata di Dio. Non dobbiamo precedere la Parola e non credere nel-

la Grazia. Se ci affidiamo alla volontà di Dio e decidiamo di lasciarci accompagnare dalla Parola, facendoci sostegni dello stato di Grazia, il soffio dello Spirito Santo vive dentro di noi e ci fa dire: “Io posso”.

Molte volte stiamo nelle nostre comunità quasi per un senso di dovere, invece dobbiamo riprenderci la responsabilità che ci è data dal dono del battesimo, la responsabilità dei battezzati, la gioia di una visione gratificante di essere dono di Dio.

Abbiamo pochi cristiani responsabili perché scarseggiano i credenti che si lasciano prendere e trasformare dal Vangelo; ci sono uomini e donne che hanno ricevuto il dono e l'hanno sotterrato! Continuiamo a lamentarci, ed è qui che entra in gioco la Chiesa.

La responsabilità cristiana è l'imitazione che diventa modello. Seguendo l'esempio del Signore, in mezzo a grandi prove e con la gioia dello Spirito Santo, si diventa modello per tutti i cristiani e la Parola riecheggia ovunque.

*(dalla registrazione)*

## Vivere la relazione umana nell'abbraccio misericordioso del Padre

Relazione di P. Ezio Miceli  
parroco S. Maria della Speranza – Battipaglia

Vi ringrazio, prima di tutto, per aver avuto fiducia nel fatto che io potessi tenere una relazione in merito alle attività che svolgo e quello che di solito faccio quotidianamente. Non sono un docente, non sono un professore, non sono un tecnico: sono responsabile di alcune attività nate grazie al volere del Signore, altrimenti non avrebbero avuto una continuità.

Come sempre il Signore si serve degli strumenti più strani, come il sottoscritto, per realizzare il bene che Lui vuole: questo è un principio molto importante. Dio prescinde dai nostri limiti, il che non sempre è capito, in primis, dagli operatori pastorali; ci tengo a sottolineare questa cosa perché è un punto forte dell'azione pedagogica di Dio.

Bisogna assumere il giusto atteggiamento, ossia accogliere la Grazia del Signore e i suggerimenti dello Spirito e, soprattutto, accogliere gli altri non puntando il dito, ma aprendo il nostro cuore: se ci sentiamo accolti e perdonati da Dio dobbiamo a nostra volta accogliere e perdonare. L'amore che diamo è un debito d'amore, ciò che abbiamo scoperto dell'amore di Dio lo restituiamo.

A volte ci spaventiamo, abbiamo paura, cerchiamo delle scuse, facciamo fatica a rimboccarci le maniche, troviamo degli alibi.... Io dico semplicemente: "Ho visto che era una cosa buona, il Signore l'ha appoggiata, l'ha benedetta. La faccio. Basta".

Qui non abbiamo bisogno di piagnistei: ce ne sono già parecchi. Gente che giudica con il dito, che non ne vuole sapere niente e se ne lava le mani, che si nasconde dietro ai giudizi e dietro a presunte verità o verità in quanto tali ecc. a noi non interessa.

A noi interessa gente che si rimbocca le maniche e, come il “Buon Samaritano”, non trova alibi, ma si mette a lavorare. Questa è la prima grande cosa. E’ importante e fondamentale. Gesù non dice a Pietro o a Matteo: “Questo mi ha rinnegato tre volte, ma che va trovando?”.

Invece, Gesù guarda Pietro con uno sguardo di amore misericordioso. Se non capiamo questo non entreremo mai nell’ottica della carità, dell’amore, del servizio perché non ci sentiremo perdonati, né saremo capaci di perdonare; non saremo capaci di accoglierci, né di accogliere. La condivisione e la relazione nascono quando tu stai bene con te stesso, con tutto quello che sei, ombre e luci, santità e peccato. Ti senti graziatore dal Signore e vivi e fondi e diffondi intorno a te la Grazia.

Voi immaginate Gesù in catene nel cortile, che guarda gli occhi di Pietro. Pietro poco prima gli ha detto:” Non lo conosco, non lo conosco, non lo conosco!!!!”. Gesù lo guarda e Pietro piange. Che cosa c’era negli occhi di Gesù secondo voi? Che cosa ci poteva essere se non un amore così profondo e intenso da far tornare Pietro sui propri passi fino alle lacrime.

Ditemi voi quante volte siete usciti dal confessionale con le lacrime? Non usciamo piangendo per i peccati o per il male che abbiamo fatto. Non usciamo come Pietro.

Premesso questo, non voglio farvi una catechesi sul perdonò. Ci tengo, però, a mettere a fuoco questo: se non scopriamo e non ci sentiamo oggetto dell’amore di Cristo, del suo perdonò totale o completo, non saremo mai capaci di donarlo agli altri, di essere portatori di questo sacramento di salvezza che è la carità, l’amore.

Ecco, perché, dobbiamo poi spalancare il nostro cuore. Chi non è perdonato, non si sente perdonato, non riesce neanche a perdonare. Allora vi chiedo: “Come mi pongo davanti ad una persona bisognosa, un povero? qual è l’atteggiamento che ho? qual è l’atteggiamento interiore?”.

Noi, di solito, ci identifichiamo nei portantini che calano la lettiga dal tetto per presentare il paralitico a Gesù, ma spesso dobbiamo identificarci con il paralitico perché il peccato, il male, la lontananza da Dio ci paralizzano. Come siamo portati davanti a Cristo, così a nostra volta

dobbiamo portare. E' un circolo ermeneutico del sistema caritativo e della pedagogia di Cristo nella catechesi nell'insegnamento. Proprio perché siamo stati portati sulla barella e siamo stati calati ai piedi di Cristo amore dobbiamo, a nostra volt, alzarci come la suocera di Pietro e metterci al servizio, portare ai piedi di Gesù.

Il ministro pakistano Shahbaz Bhatti, quello che è stato ammazzato, il cattolico, diceva: "Voglio solo un posto ai piedi di Gesù". Lui è stato ammazzato perché cristiano pakistano, sposato con figli. Ammazzato perché difendeva gli ultimi, i deboli anche le minoranze che non erano cristiane, i cristiani in genere. Lui sapeva che la sua vita sarebbe stata immolata, ma non aveva abbandonato il campo.

Ora noi, sebbene volontari, non ci sacrifichiamo in questo modo; basta solo mettere un po' di sapienza in ciò che facciamo, più carità e più amore e meno giudizio.

Davanti ad una persona bisognosa, molte volte, perdiamo la pazienza, me stesso in primis, diceva Sant'Agostino: "Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano". A voi dico: "Per voi sono prete, con voi sono battezzato", e prendo molte batoste all'atto dell'accoglienza: siamo tutti nella stessa barca. Il volto è molto importante nell'accoglienza, il volto dice quello che c'è nel cuore e non sempre il volto esprime la serenità e la dolcezza.

Riporto l'esempio di Madre Teresa di Calcutta: quando accogliamo il prossimo dobbiamo avere il tempo di meditare, di riflettere, di pregare acquisendo la coscienza di una persona pronta a servire l'uomo, un figlio di Dio. Molte volte accogliamo con rapidità il prossimo e diventiamo, come dice Papa Francesco, dei manager del sacro, della carità! Noi siamo fratelli!

Papa Francesco, nella *Evangelii Gaudium*, ha scritto un capitolo intitolandolo "l'inclusione sociale dei poveri", facendo un pò di analisi sui poveri, auspicando un'apertura verso i poveri ed una possibile soluzione per uscire fuori da quello che è un binario morto.

Il Papa dice: "La logica del dono è alla base del nostro vivere comune". Quanto è fondamentale questa relazione d'amore che ci permette poi di

esportarla fuori e di condividerla.

Altri spunti di lettura li ritroviamo nell'enciclica *Deus Caritas Est* di papa Benedetto XVI, che fornisce dei suggerimenti per operare con vera carità e offre anche degli spunti filosofici, teologici e pratici.

Ritornando alla domanda: “ Il nostro atteggiamento verso il prossimo è di giudizio o di compassione? “ Il giudizio porta a “lavarci le mani dalle responsabilità”?

Vi riporto un episodio che mi è successo di recente: ho avuto a che fare con una persona con problemi di ludopatia (vizio del gioco) una dipendenza molto diffusa perché, tra i grandi guai che abbiamo prodotto, ultimamente ci sono le macchinette, diventate la raccolta fondi e un problema sociale perché impoveriscono tante famiglie e tante comunità, piccoli centri. Trovi le famiglie rovinate dalle macchinette ancor più che dalla droga! E' diventato un fenomeno più sostanzioso, più forte della droga stessa!

E' venuto questo signore e mi ha chiesto di essere accolto. Ha detto: “Sto facendo un cammino, mi sto curando. Quando esco voglio essere sicuro che qualcuno mi accoglie perché i miei non mi vogliono vedere più”. Si è venduto tutto. La casa, che con tanti sacrifici insieme alla moglie ha fatto, quei quattro risparmi dei genitori, quei pochi spiccioli che la moglie aveva messo da parte per i figli. Non ha pensato a nessuno. La malattia, il gioco, il puntare, ti porta a consumare tutto. Quando si entra in questa logica si è veramente malati, bisognosi di aiuto. Però, poi, spesso non lo riconosciamo. Anzi giudichiamo, ce ne laviamo le mani, e facciamo prima a riempire di parolacce la gente che a cercare una soluzione.

Quando noi accogliamo e facciamo servizio ci scegliamo il campo d'azione. Quando, invece, arriva una persona che non abbiamo scelta, ci dà fastidio. Le diciamo: “Tu non rientri negli schemi caritativi miei. Non ci sei nella mia casella. Non sei frutto della mia scelta”. Anche a me è capitato di dire: “Tu non fai per me”, ed ho risolto il problema. Facciamo prima a fare così che a dare delle risposte. Dovremmo, invece, chiedere:” Come mai sei in quella situazione?”. Tu dovresti dargli delle risposte concrete, non aleatorie perché realmente hanno bisogno.

Al di là di tutti i difetti, ciò che conta è il bisogno reale, non quello che a volte ci inventiamo noi. Realmente hanno bisogno e realmente si cerca di dare delle risposte secondo le nostre potenzialità. Quando il Samartiano ha accolto l'uomo incantato dai briganti non ha trovato alibi.

Quei pochi spiccioli che aveva li ha lasciati all'albergatore e ha detto: "Domani torno e porterò altri soldi". Non ha detto: "Perchè devo prendere io questo impegno. Mica mi appartiene. Mica mi è fratello questo"? Non si è fatto dei calcoli. Ha visto un bisogno reale, gli è andato incontro, l'ha soccorso, l'ha portato alla locanda, l'ha messo sulla sua cavalcatura, gli ha offerto il necessario: l'olio, il vino ( il vino è un disinfettante e l'olio è un unguento), la crema per lenire le ferite dalle botte ricevute.

Non ha trovato alibi! Noi invece spesso troviamo alibi. Facciamo come i sacerdoti che sono andati oltre, avevano una riunione, dovevano discutere di come risolvere il problema dei briganti che ammazzavano la gente per derubarla. (Avevano una riunione in prefettura per vedere come dovevano risolvere i vari problemi, ma sono rimaste solo parole.)

Bisogna andare nel pratico, scendere tra la gente dove le soluzioni tecniche devono partire sempre dal basso dalla reale necessità. Dunque, non solo è bello scegliere un campo dove impegnarsi e dove svolgere il proprio servizio ma bisogna lasciarsi interrogare anche dalla casualità, da quella persona che per caso capita e chiede aiuto , cui bisogna dare una risposta, perché non sempre possiamo scegliere quello che a noi piace.

In quel povero, quella persona bisognosa c'è ognuno di noi, in quella persona bisognosa c'è un uomo.

Citando un bellissimo testo: *Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo vi entra dentro*, (Dio è vicino alla bassezza a ciò che per noi è perduto, ciò che non è considerato l'insignificante ciò che è emarginato debole e affranto) *dove gli uomini dicono perduto Egli dice salvato. Dove gli uomini dicono di no Dio dice di sì. Dove gli uomini distolgono con indifferenza lo sguardo e altezzosamente si rivolgono all'altro, Egli posa il suo sguardo d'amore teneramente. Dove gli uomini dicono: "E' spregevole", Dio esclama: "E' beato"!*

Dove nella nostra vita siamo finiti nella situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come non lo era mai stato prima. Lì Egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi affinché comprendiamo il miracolo del Suo amore, la sua vicinanza e la sua Grazia.

Questa non è solo una bella lettura, ma una linea teologica; l'incarnazione. La nostra fede, fin dall'Esodo, è una fede storica: "Ho ascoltato il grido del mio popolo e ho voluto che tu dessi la risposta al grido del mio popolo". La fede parte da una realtà che fa a volte paura ed è lì che Dio è presente!

Chiediamoci, quando accostiamo le persone, se le nostre relazioni sono sane! A volte abbiamo bisogno di relazionarci, amiamo stare in mezzo alla gente per sentirsi vivi, ma la prima grande relazione deve essere con l'Altissimo, il primo grande dialogo dobbiamo averlo con Lui altrimenti vivremo sempre relazione malate: non siamo al servizio, ma diventiamo padroni.

Dice San Paolo: "Non siamo i padroni della nostra fede, ma i custodi della gioia". Non padroni! Ciò che abbiamo non è nostro e dobbiamo servire nell'ottica della carità e dell'amore e guai se non è così. Purtroppo nelle relazioni, portando la nostra umanità, perdiamo valore; così come perdiamo facilmente valore, altrettanto facilmente dobbiamo avere la forza di risanare le relazioni con la preghiera, la grazia, la santità di vita, la riconciliazione.

All'interno della *caritas* quante volte perdiamo di vista l'obiettivo principale, ossia servire Cristo: "Quello che avete fatto al più piccolo dei mie fratelli lo avete fatto a Me".

Vi riporto alcuni passi del libro di Daniele: "Sconta i tuoi peccati con l'e-lemosina"; Isaia: "La vera giustizia non è vestire sacco e cenere, ma dare aiuto all'affamato, introdurre in casa il senza tetto, vestire gli ignudi"; Tobia dice: "L'elemosina salva dalla morte e purifica dai peccati".

L'idea della carità e della solidarietà c'è sempre stata nelle Sacre Scritture

ed è andata sempre evolvendosi e sviluppandosi fino all'atto grande di amore con Gesù.

Ecco, dall'estremo sacrificio della croce: "Amatevi come Io vi ho amato, dando la vita per gli altri". Un esempio per spiegarci: l'acqua spegne il fuoco, l'elemosina spegne i peccati. Come Pietro dice: "La carità copre una moltitudine di peccati".

Noi dobbiamo sforzarci, attraverso l'amore, di diventare credibili. Io dico sempre credenti e credibili, in modo che ciò che crediamo viviamo, ciò che speriamo pratichiamo. Nel documento di qualche anno fa *Lo riconobbero nello spezzar del pane*, mi hanno sempre colpito questi passaggi molto belli su alcuni testi della Sacra Scrittura, in particolare del Nuovo Testamento.

Il Signore riconosce i poveri fin dal Suo nascere. I pastori, appartenenti a quella categoria sociale che faceva ribrezzo perché avevano la nomea del peccato di bestialità e poi vivevano fuori dalla città, non avevano nessuna rilevanza sociale e religiosa, sono i primi a ricevere l'annuncio della venuta di Cristo. "Sono venuto per i peccatori, sono venuto tutti" è la linea teologica dell'Incarnazione.

Ora, se nelle nostre comunità, nella Chiesa non riusciamo a mettere in pratica questa linea dell'Incarnazione noi traviamo il mandato stesso di Gesù. Non so se ricordate quando Gesù inaugura il suo ministero "Lo spirito del Signore su di me, mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio, ai peccatori la salvezza ecc". Ancora, quando parliamo delle Beatitudini, in Luca hanno una rilevanza più sociale, la persona è messa in una situazione di particolare favore nei confronti di Cristo: "Beati i poveri".

Ricordavo, sempre in Luca 10, 29-37, il buon Samaritano. "Va' e fa' lo stesso", è l'insegnamento della parola. L'ha detto Gesù e l'ha detto un samaritano, uno che non era un ebreo ortodosso, non era un levita o un sacerdote, né un battezzato. Era uno separato dalla fede. Eppure Gesù lo pone come modello d'amore.

A volte, abbiamo modelli di carità e d'amore fuori dalle nostre belle chiese, fuori dai nostri bei recinti, dalle nostre belle attività pastorali.

Abbiamo modelli d'amore che ci superano. Ed è vero! Allora non dobbiamo provare invidia come Giovanni e Giacomo che dicono a Gesù: "Maestro, quelli stanno annunciando nel tuo nome. Manda un fulmine dal cielo e bruciali".

A volte, noi facciamo la stessa cosa. Siamo invidiosi e vorremmo che un fulmine bruciasse la gente. Non sono questi i sentimenti di Cristo. Per fortuna non è così. Se fosse così noi per primi non dovremmo essere qui. Nel Padre Nostro, anche in Luca, c'è quel senso di fratellanza, di giustizia, di condivisione, di uguaglianza ma, soprattutto, c'è il pane quotidiano. "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" è riportato sia in Luca che in Matteo, quindi è una delle sette richieste che ci mette nella condizione di dire che il pane quotidiano non è solo per noi ma anche per chi è intorno a noi.

Quando abbiamo aperto la mensa, non l'abbiamo aperta solo perché a Battipaglia non c'era, non è andata così. A ora di pranzo bussavano alla porta della parrocchia chiedendo del cibo prima una o due persone poi si passavano la voce e ad un certo punto ci siamo resi conto che dovevamo dare una risposta un pochino più organizzata. Girando, abbiamo trovato uno spazio per organizzare la mensa. Però è tutto nato per caso, la mensa non era in progetto. Era il 2001, mica c'era Papa Francesco, e dall'11 settembre, quando l'abbiamo inaugurata, non è mai stata chiusa.

Papa Francesco è una buona medicina per le nostre comunità. Ci stimola ed è un esempio perché è sobrio, parsimonioso. Anche lui ha tagliato molte spese. Quindi diciamo che abbiamo un Santo Padre con una carica, uno spirito, una forza non indifferente.

Luca continua con il tema della "sequela": Seguire Gesù. Luca ha questa forte propensione al pratico, al sociale, al povero (Luca 18-22 "Va! Pren-di quello che hai e dallo ai poveri").

Ma come deve essere il nostro atteggiamento nei confronti del Signore? Abbandono provvidenziale! Non accumulare tesori, ma fidati di lui. Questa è sempre la linea teologica con cui il Signore vuole che noi operiamo. Essere accoglienti com'è stato Gesù con i pastori, essere lieti nella povertà, essere capaci di perdono. Ricordarsi nelle beatitudini che i poveri sono beati. Ricordarsi che il buon samaritano è lo stile del vero

credente che agisce con quell'amore che, imitando l'amore di Cristo, si curva, si piega su chi ha bisogno e non si pone con altezzosità e con giudizio. Ricordarsi che nella preghiera, nel nostro modo di volgerci al Signore, abbiamo bisogno di ricordarci oltre che delle necessità spirituali anche di quelle materiali ( le sette opere di carità spirituali, le sette opere di carità materiali). Seguire Gesù liberi di seguirlo nell'amore. Non avere le mani legate da tante cose. Cuore libero e mani libere ci permettono di fare un servizio reale, vero a chi ne ha realmente bisogno. Più liberi siamo, più serviremo. Più mani legate abbiamo, più saremo incapaci di agire. Dovete essere convinti di questo. Quando vedete una cosa buona, fatela, perché la provvidenza vi ha chiamato, perché il Signore vi ha chiamato. Non è una cosa vostra.

L'ultima cosa: non dimenticate l'esperienza dei discepoli di Emmaus, che poi è quella che dà al documento "lo riconobbero dallo spezzar del pane", il tema principale e fondamentale, quello appunto della "Fractio panis". Gesù, finché parla riscalda i cuori. Quando lo vedono spezzare il pane, lo riconoscono e, quando, lo riconoscono, Lui scompare. Il Cristo veduto è il Cristo creduto. Quando è creduto non è più veduto. Credere per vedere e non il contrario. Allora i discepoli pieni di gioia tornano e trovano la comunità che annuncia loro che Gesù è risorto e ha riempito il cuore. Ma lo spezzare il pane li ha fatti diventare reali, li ha fatti calare nella realtà, condividere.

Vi dico solo questo: quando compi un'azione reale "inveri" tutto ciò che annuncio e tutto ciò che dici. In generale, non puoi solo e sempre parlare e annunciare, scrivere carte, documenti, e alla fine non fai niente di concreto; è sufficiente fare almeno una cosa di concreto, almeno un'attività di carità, non è necessario accogliere il mondo intero: non possiamo risolvere i problemi di tutto il mondo! Ecco perché Dio ci fa sperimentare i nostri limiti, per non farci volare alto al di sopra degli altri sia in termini di superbia, sia in termini di comprensione. Dobbiamo stare nella stessa "fossa" della persona bisognosa a sperimentare quella miseria e quella povertà, per camminare a fianco.

Dove c'è un uomo che soffre, lì ci deve essere un uomo che ama come ci ha insegnato il Maestro: "Rendete vero ciò che dite, non limitatevi ad annunciarlo". Ciò che facciamo deve diventare segno sacramentale dell'amore di Dio.

*(dalla registrazione)*

## Chiamati a vivere la Misericordia: cercare Dio prendendosi cura dell'altro

*Intervento di Mons. Luigi Moretti  
Arcivescovo Metropolita*

*Carissimi,*

inizio raccontando un' esperienza diversa ma molto simile a quella raccontata ora da P. Ezio.

Sette anni fa, prima che io venissi qui, in una famiglia che frequentava la parrocchia, impegnata capitò una tragedia. Una mattina, trovarono il figlio di diciassette anni morto. Si era suicidato ed aveva lasciato un biglietto su cui c'era scritto: "Mi avete dato tutto, tranne quello che cercavo". Ormai sono sette anni che accompagno questa famiglia per cercare di "andar fuori dalla pazzia".

A volte bisogna stare attenti agli stereotipi. Certe situazioni le viviamo in certi contesti.

Ognuno di noi si fa una specie di giardino privato intorno alla propria esistenza dove si ricercano le proprie sicurezze, la propria tranquillità, le proprie conferme. Invece, poi, la vita, in maniera brutale, ci spiazza e ci apre gli occhi. E questo cosa significa? Significa che è sempre più necessario portare dentro di noi la convinzione che il nostro vivere necessariamente è un aprirci agli altri.

Per esempio, c'è tutto il problema del rapporto genitori-figli. Che cosa significa, oggi, mettere al mondo un figlio? Si parla di procreazione responsabile, nel senso di come stare attenti a non mettere al mondo un figlio.

Io credo che la procreazione responsabile sia pensare a perché e come mettere al mondo i figli, nel senso del servizio, della disponibilità, del mettersi in gioco. Credo che sia importante porre, nel profondo di noi, la convinzione che sia un fatto profondamente umano.

E' insito nella nostra natura e, allo stesso tempo, per chi crede, dovrebbe essere la strada che il Signore chiede di percorrere, che è quella di cercare Dio oggi prendendosi cura dell'altro. Non basta avvicinare una persona, fare, organizzare, chiamare i servizi sociali, ma bisogna prendercene cura.

Io credo che l'incontro con la persona, chiunque essa sia, innanzitutto è un incontro che ci invita a prendercene cura, a portarla dentro la nostra attenzione proprio per capire e anche per rispondere al bisogno che nasce dall'esigenza; a costruire una relazione che diventi per noi credenti specchio della relazione che Dio ha per noi.

Noi siamo chiamati a vivere la misericordia. Sicuramente celebreremo l' Anno Santo e faremo un pellegrinaggio, ne faremo più di uno e faremo ceremonie e celebrazioni.

Noi vivremo quest'Anno Santo se andiamo oltre e facciamo nostra la frase che dice San Paolo: "Gesù ha dato la sua vita per me quando ero ancora peccatore". E' Dio che mi cerca, è Dio che mette in movimento un disegno. Un disegno che lo coinvolge. Il disegno di Dio passa attraverso il dono di Suo figlio ed è questa la misura di quanto Dio si prende cura di me, di quanto Dio ha interesse per me.

Si prende cura di me e perché questa cura sia efficace dona Suo Figlio che realizza la visione del Padre diventando veramente dono.

Noi sappiamo che il Signore, come dice l'apostolo, ci ha riscattati a prezzo del Suo sangue. Ma io credo che quello che dovremmo chiedere al Signore è che ci conceda la percezione, la consapevolezza di questo essere dentro questo tipo di amore di Dio.

Noi diciamo sempre che Gesù è morto in croce per noi. Ma io credo che la gran parte noi se è onesta dice: "E' vero, Dio è morto in croce per noi, ma se era solo per me se la poteva risparmiare".

Credo che, invece, l'esperienza dell'essere amati da Dio significa che, per salvare me, Egli ha messo in piedi il progetto realizzato da Gesù il quale, per riscattarmi dalle incrostazioni e, quindi, darmi vita nuova, ha percorso la via della croce! Ecco perché la mia vita non può che essere un meravigliarmi continuamente di questa forza di amore che mi invade e che mi coinvolge.

L'esperienza della fede non può essere una ripetitività; quello che dobbiamo chiedere al Signore è una specie di shock che ci faccia prendere consapevolezza di cosa sia successo per me in quel giorno in cui Gesù disse: "Tutto è compiuto".

Questa è la forza. Perché noi sappiamo che prendere in cura non è solo filantropia, ma è accogliere il dono di Dio. Non a caso Gesù dice: "Ogni qualvolta avete fatto qualcosa ad uno di questi piccoli non è come se l'aveste fatto a me (non facciamo il gioco delle parti), ma l'avete fatto a me".

E questo farlo a Lui non è perché non avevamo altro da fare: è legato, invece, a spalancare la nostra disponibilità, a lasciarci coinvolgere dall'amore. Non a caso Gesù ci dice: "Amatevi come io ho amato voi".

L'esperienza grande che possiamo chiedere al Signore è proprio l'esperienza di essere amati da lui.

Cioè renderci conto che noi siamo nell'amore di Dio. Non basta parlarne come stiamo facendo ora, ma occorre interrogarci su quando e come questo diventa invece sorgente straordinaria di vita, se di fronte a tante situazioni non mi tiro indietro.

Da qui nasce la capacità di vivere l'interiorità, la vita spirituale, il rapporto e la relazione con il Signore. Se questo non riusciamo a toglierlo, noi traduciamo l'esperienza in morale, in ideologia.

Invece, credo che sia l'esigenza che nasce dall'esteriorità dell'amore che ci porta a leggere la nostra vita in maniera diversa. Se qualcuno ci chiede come stiamo, come prassi, rispondiamo che non va molto bene; se colui che ci ha posto tale domanda ha un po' di pazienza e voglia di ascoltarci, allora gli facciamo una lista di tutte le cose che non vanno. Scherzosamente potrei dire che la croce che ognuno porta la scarica completamente sul prossimo.

Se avessimo la piena percezione di come la nostra vita è piena della gratuità dell'amore di Dio, se ci rendessimo conto che la nostra vita è una dono noi diremmo che la vita è nel donarsi totalmente. Ecco perché bisogna chiedersi: come noi viviamo l'approccio alla vita? Quanto, dentro le vite degli altri, la nostra vita va a collegarsi? E' forte la presenza del Signore che mi dice: "Io sono qui per te"!

Gesù coinvolge le persone guardandole con amore, non fa una chiamata generale alle armi, ma "guarda", come sta scritto nel Vangelo, Matteo e il giovane ricco; c'è chi risponde alla chiamata come Matteo e chi se ne va triste come il giovane ricco.

Celebrare la misericordia di Dio equivale a vivere l'esperienza della misericordia: solo questa diventa la sorgente e l'energia che è capace di trasformare il nostro cuore, di aprirsi alla disponibilità, all'amore, di costruire relazioni.

Non ha senso interessarmi al povero che incontro per strada, se poi non sono in grado di fare "pace" con il mio parente! Non posso vivere l'amore se ho esperienze che contraddicono l'amore. Bisogna stare attenti a non creare il guscio privo dell'anima: questa è la vera sfida che riguarda tutti, incluso me Vescovo. Quando Paolo VI diceva: "Noi siamo chiama-

ti a costruire la città dell'amore", non fa un discorso di utopia, ma ci dà una meta per un cammino: percorrere la vita alla sequela di Gesù. Viviamo un tempo in cui Dio sembra essere passato di moda: si parla molto di Dio, ma si parla poco con Dio.

Bisogna essere attenti al fratello e "non cambiare marciapiede" come dice la parola del buon samaritano. Bisogna sviluppare la capacità di parlare perché solo così, ad esempio, la famiglia si apre.

Riporto un episodio. Quando andavo a benedire le case, mi trovavo davanti a situazioni strane, non trovavo una famiglia unita ad aspettarmi, bensì ogni membro chiuso nella propria stanza. Non è possibile pensare di costruire una dinamica familiare in cui ognuno fa ciò che gli pare e Gesù non deve entrare solo come quadro!

Paradossalmente, proprio le comunità cristiane sono disunite! E dico questo pensando alle tante chiacchiere e pettegolezzi all'interno di queste comunità. Vi riporto un altro episodio: un mese fa circa, in un quartiere periferico di Roma, un tizio era morto da due anni dentro casa e, siccome dava fastidio, la soluzione sarebbe stata mettere il nastro isolante davanti alla porta della sua abitazione.

Viviamo un'epoca di disumanizzazione: la sfida vera del cristianesimo è ricostruire l'umano! Gesù, che è il Figlio di Dio, si è fatto uomo per davvero! La dignità della nostra umanità la ritroviamo in Gesù.

Un processo di crescita della nostra Chiesa è decisivo: mi rivolgo a voi tutti impegnati in opere di carità, il consiglio che vi dò riguarda come fare una testimonianza vera! Spesso, nelle nostre parrocchie abbiamo la Caritas formata da 12 persone, ma la carità è di tutti. Il compito primario di chi vive questo servizio è aiutare a far crescere la coscienza di una comunità! Ed ecco che ritorna quella che è la missione di ogni credente. Quando il papa ci esorta ad essere missionari vuol dire: io sono aperto, esco e, nella condivisione, faccio crescere; quando il papa dice che noi non conquisteremo i fedeli a Gesù facendo proselitismo vuol dire che nella Chiesa si cresce per attrazione! Vi auguro di poter essere una presenza saporita nelle vostre comunità, perché chi poi verrà ad "assaggiarvi" non rimanga nauseato. Dobbiamo amare il nostro tempo, liberiamoci di tutte le nostalgie del mondo che non esiste più e dalla fantasie di qualcosa che non c'è! Le persone che dobbiamo aiutare sono quelle che incontriamo oggi, non quelle che pensiamo di incontrare chissà quando. Questa è la sfida che il Signore consegna nelle nostre mani come contraccambio di ciò che Egli ha già fatto per noi quando noi eravamo ancora peccatori. Che l'amore di Dio, amore fino alla fine, non sia un amore sprecato!

*(dalla registrazione)*

---

## **Continuano a vivere nella casa del Padre...**

la sorella di Mons. Vincenzo Rizzo,  
deceduta l'8 settembre

il cognato di S.E. Mons. Gerardo Pierro, Arcivescovo Emerito,  
deceduto il 15 settembre

il fratello di don Gerardo Guariniello,  
deceduto il 27 settembre

il papà di don Luigi Aversa,  
deceduto il 29 settembre





## Indice

**ATTI DI MONS. ARCIVESCOVO****Decreti**

Costituzione del Comitato per il Giubileo straordinario della Misericordia	10
-------------------------------------------------------------------------------	----

**Lettere**

Festeggiamenti in onore di S. Matteo	13
Censimento dei Beni Culturali Mobili	14
Appuntamenti mensili di formazione	16
Università di Salerno: inaugurazione dell'Anno Accademico	18
Nell'imminenza del Giubileo straordinario della Misericordia	20
Una Scuola che insegni a vivere in maniera diversa	24
E' apparsa la Misericordia di Dio	26

**Omelie**

Nell'amore di Dio per noi il senso della testimonianza dell'apostolo evangelista	32
Se Dio è misericordioso con noi, noi lo dobbiamo essere nei riguardi degli altri	36
La luce del Natale per illuminare le nostre tenebre	39
Chiamati a costruire la storia come "storia di salvezza"	42
Ministero pastorale	46
Nomine	53

**ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA**

Un ottobre missionario permanente: "Dalla parte dei poveri"	60
Colma di affetto e di gratitudine la memoria di mons. Vittorio Giustiniani	64
Indicazioni per lo svolgimento dei lavori	65
Invito a partecipare all'VIII Convegno delle Caritas parrocchiali	67
Nuovo calendario per l'amm. delle Cresime per l'anno 2016.	68
Una questione di incompatibilità dottrinale	70

## VITA DIOCESANA

Nessuno deve sentirsi escluso dalla misericordia di Dio	74
Un'estate ACR... di tutti i colori!	77
La vacanza al “Campus Famiglie” con il “Vangelo sotto il braccio” a Palermo	78
Il “Campissimo” dei Giovanissimi a Lagonegro	79
Il Modulo formativo Adulti a Benevento	80
Ritorno s scuola: cosa mette uno “msacchino” nello zaino?	80
Esercizi spirituali 2015	82
Celebrazione del 17 ottobre 2015 in memoria dei coniugi Martin alla vigilia della loro canonizzazione	83
Costituzione del nuovo Consiglio di Amministrazione e Linee programmatiche per il triennio 2015-2018	84
Papa Francesco e la “mistica del noi”	88
Una storia nella quale ritrovare le proprie radici	91
Transito della Serva di Dio Madre Clelia Merloni	96
La Chiesa salernitana per il nuovo umanesimo in Cristo	99
Il concerto con Don Michele Pecoraro	101
Iniziative in preparazione al Santo Natale	101
Eposta alla venerazione dei fedeli la reliquia di Suor Faustina Kowalska, la Santa della divina Misericordia	102

## VIII CONVEGNO CARITAS PARROCCHIALI

Collaboratori del Regno di Dio	106
Vivere la relazione umana nell'abbraccio misericordioso del Padre	111
Chiamati a vivere la Misericordia: cercare Dio prendendosi cura dell'altro	120

## TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

124
-----

## Annotationi

## Annotazioni

## Annotationi

## Annotazioni

## RECAPITI UTILI

Curia arcivescovile  
Centralino: tel. 089. 2583052

Segreteria arcivescovile  
sac. Felice Moliterno tel. 089. 252770 cell. 342 647 0944  
sig.ra Donatella Mansi tel. 089. 252770 cell. 3479972690  
[segreteria.arcivescovo@diocesisalerno.it](mailto:segreteria.arcivescovo@diocesisalerno.it)

Vicario generale  
sac. Biagio Napoletano cell. 347 438 7975 - 347 992 0678  
[vicariogeneralesalerno@gmail.com](mailto:vicariogeneralesalerno@gmail.com)

Cancelleria  
sac. Sabato Naddeo tel. 089. 2580784 fax 089. 2581241  
cell. 342. 647 0945  
[snaddeo61@gmail.com](mailto:snaddeo61@gmail.com)

Economato  
sac. Giuseppe Guariglia tel. 347 997 2684 - fax 089 222 188  
[economato@diocesisalerno.it](mailto:economato@diocesisalerno.it)

Bollettino Diocesano  
prof. Riccardo Rampolla tel. 340.2556194 - 089.2583052  
[bollettino@diocesi salerno.it](mailto:bollettino@diocesi salerno.it)

## ORARI UFFICI

**CURIA ARCIVESCOVILE  
DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO:**  
Apertura: Lunedì - Mercoledì - Venerdì  
dalle ore 9.30 alle ore 12.30

Resteranno chiusi in tutte le festività di prechetto e nei giorni:

21 settembre: Solennità di S. Matteo  
1 novembre Solennità Tutti i Santi  
2 novembre: Commemorazione dei fedeli defunti  
Festività natalizie dal 24 dicembre al 3 gennaio incluso  
19 marzo: solennità di S. Giuseppe  
Settimana santa: dal triduo pasquale al martedì in albis  
25 aprile: festa della Liberazione  
1° maggio: S. Giuseppe Lavoratore  
2 giugno: festa della Repubblica  
Ferie Estive dall' 8 al 21 agosto incluso

Il martedì sera non si terranno riunioni parrocchiali per partecipare alle iniziative foraniali e diocesane.

Per approfondimenti e variazioni consultare il sito  
[www.diocesisalerno.it](http://www.diocesisalerno.it)

**Le modalità di pagamento della quota di € 30,00 (trenta/00)  
per l'Abbonamento al Bollettino Diocesano Anno 2015  
sono le seguenti:**

- bonifico bancario o postale intestato a “Arcidiocesi Salerno Campagna Acerno” IBAN IT 27 Q 02008 15203 000400592543 causale “Bollettino Diocesano Abbonamento 2015”;
- versamento tramite bollettino di conto corrente postale sul C/C n. 16930844 intestato a “Curia Arcivescovile” Via Roberto il Guiscardo 1 - 84125 Salerno causale “Bollettino Diocesano Anno 2015”.